



# IL CALITRANO

*periodico quadrimestrale di ambiente, dialetto, storia e tradizioni*

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB - Firenze 1

**ANNO XXIX - NUMERO 41** (nuova serie)

**MAGGIO-AGOSTO 2009**



**CENTRO STUDI CALITRANI**  
Via Pietro Nenni, 1 - 83045 Calitri (AV)  
[www.ilcalitrano.it](http://www.ilcalitrano.it)



**IN COPERTINA:**

Una bellissima e caratteristica panoramica di Calitri ripresa dal monte Calvario il 17 luglio 2008: un'immagine che da sempre cattura e suggestiona i nostri concittadini sparsi per il mondo.

(Foto di Tonino Leone)

**RICORDA CHE  
LA TUA OFFERTA  
È DECISIVA PER  
LA PUBBLICAZIONE  
DI QUESTO  
GIORNALE**

## IN QUESTO NUMERO

Disagio e inquietudine <i>di Raffaele Salvante</i>	3
Consiglio Comunale dei ragazzi <i>della prof.ssa Antonella Solazzo</i>	5
Convegno Calitri ICI <i>di Anna Maria Stanco e Mario Cialeo</i>	6
Cinquantenario ISA <i>di C.Z.</i>	7
L'artista della forma <i>di Enrico Taverni, poeta</i>	8
Lettera aperta dalla Germania <i>di Monica Pastore</i>	9
In ricordo di Michele Polestra <i>di Giuseppe Cianci</i>	10
Premio "Scienze in fiore" <i>del prof. Pietro Cerreta</i>	10
La statua dell'Immacolata Concezione di Calitri <i>della prof.ssa Concetta Zarrilli</i>	11
Incredibile Mosca <i>della neo laureata Vanda Raho</i>	16
LA NOSTRA BIBLIOTECA	18
VITA CALITRANA	19
DIALETTO E CULTURA POPOLARE	19
TESSERE MANCANTI	20
SOLIDARIETÀ COL GIORNALE	21
MOVIMENTO DEMOGRAFICO	22
REQUIESCANT IN PACE	23

## IL CALITRANO

ANNO XXVIII - N. 41 n.s.

**Periodico quadrimestrale  
di ambiente - dialetto - storia e tradizioni  
dell'Associazione Culturale "Caletra"**

Fondato nel 1981

**Sito Internet:**  
[www.ilcalitrano.it](http://www.ilcalitrano.it)  
**E-mail:**  
[info@ilcalitrano.it](mailto:info@ilcalitrano.it)

**Direttore**  
Martina Salvante

**Direttore Responsabile**  
A. Raffaele Salvante

**Segreteria**  
Michela Salvante

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**  
50142 Firenze - Via A. Canova, 78  
Tel. 055 78.39.36

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in  
abbonamento postale 70% DCB Firenze 1

**C. C. P. n. 11384500**

La collaborazione è aperta a tutti,  
ma in nessun caso instaura un rapporto  
di lavoro ed è sempre da intendersi  
a titolo di volontariato.  
I lavori pubblicati riflettono il pensiero  
dei singoli autori, i quali se ne  
assumono le responsabilità di fronte  
alla legge.

Il giornale viene diffuso gratuitamente.  
Attività editoriale di natura non  
commerciale nei sensi previsti dall'art. 4  
del DPR 16.10.1972 n. 633  
e successive modificazioni.  
Le spese di stampa e postali sono  
coperte dalla solidarietà dei lettori.

Stampa: Polistampa - Firenze

Autorizzazione n. 2912 del  
13/2/1981  
del Tribunale di Firenze

Il Foro competente per ogni controversia  
è quello di Firenze.

Accrediti su c/c postale n. 11384500 in-  
testato a "IL CALITRANO" - Firenze oppu-  
re c/c bancario 61943/00 intestato a  
Salvante A. Raffaele c/o Sede Centrale  
della Cassa di Risparmio di Firenze Spa -  
Via Bufalini, 6 - 50122 Firenze - IBAN  
IT37 D061 6002 8000 0006 1943 C00 -  
SWIFT CRFI IT 3F XXX (dall'estero)

**Chiuso in stampa il 20 luglio 2009**

## LA XXVIII FIERA INTERREGIONALE DI CALITRI

**"Un impegno per le zone interne del Mezzogiorno"**

**La Fiera, che si terrà dal 29 agosto al 6 settembre 2009,  
con l'apertura di un nuovo Padiglione**

**È AL VOSTRO SERVIZIO**

con una Rassegna espositiva sempre rinnovata  
specializzata nei settori dell'Artigianato, dell'Industria,  
dell'Agricoltura del Turismo e dei Servizi.

**Orari: sabato e domenica (ingresso a pagamento): 10-13/16.30-21.30  
Gli altri giorni della settimana (ingresso gratuito): 16-21**

*Per informazioni:* tel. e fax **0827.30.001**  
mail: [infofieracalitri@gmail.com](mailto:infofieracalitri@gmail.com) - web: [www.calitrifiere.it](http://www.calitrifiere.it)

“SALDI NELLA SPERANZA CONTRO OGNI SPERANZA” (RM. IV, 18)

## DISAGIO E INQUIETUDINE

*Fare scelte che manifestino la nostra fede, conoscere le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo e non lasciarsi attrarre da queste false chimere.*

Avvertiamo sempre più, nella nostra società, uno strano smarrimento, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione; la crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in un mondo privo di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze; a tutto questo si aggiunge un clima politico a dir poco “invivibile” per la pericolosa e pernicioso “non conoscenza” di tanti accadimenti, precedenti e successivi al secondo conflitto mondiale, che non assegnano a nessun partito, a nessuna parte politica, a nessun altro organismo la pretesa di arrogarsi il privilegio di essere loro, e soltanto loro, i vessilliferi dell'unica verità...

Oggi tutto fa brodo per scatenare vere e proprie “risse” su ogni argomento, anche il più banale: e **mai che si pensi che prima di ogni cosa viene l'interesse della Nazione e dei Cittadini che vivono in uno Stato democratico, retto da leggi** che vanno rispettate sempre, non soltanto quando fa comodo; mancano, perciò, ai giovani, essenzialmente esempi trascendenti di rettitudine e di onestà, manca insomma una speranza solida e affidabile in questi tristi momenti che offuscano i loro ideali, i loro sogni e i loro progetti, frustrando la serena e responsabile maturazione di scelte decisive per il resto della loro vita.

Quale impegno ci è chiesto per mantenere il senso dell'identità e, perciò, dell'appartenenza? Della correttezza anche verso i nemici o di chi non la pensa come noi? Come risolvere quella che non è più un'emergenza, ma una pericolosa cronicità? Oggi i cittadini hanno urgente bisogno di fiducia, di speranza, di poter guardare al futuro con serenità. Invece, troppo spesso, vediamo l'egoismo e la chiusura personale, unitamente alla chiusura *sociale* che ci fa chiudere in noi stessi; infatti la nostra gente fatica a fidarsi, perché si è come smarrita e avverte gli “altri” come diversi o anche semplicemente, come disturbo ad una quotidianità tranquilla, se non addirittura pigra.

Le nostre comunità locali rischiano di non essere più “comunità”, perché non hanno più un corpo compatto e forte, e ormai risultano composte da tantissimi *frammenti* sballottati di qua e di là. Quella che dob-

biamo assumere con lucidità e coraggio è piuttosto una prospettiva di rinnovato impegno comune, dove le relazioni si costruiscono con un *metodo* ed uno *stile* finalizzati al raggiungimento di una società a “misura d'uomo”, conoscersi di più per rispettarsi ed anche per temersi di meno.

Certo, stiamo parlando di una vera sfida, di una responsabilità personale capace di scelte coraggiose orientate, essenzialmente, al bene comune, perché il vero dialogo è comunicazione e condivisione che passano attraverso la *partecipazione*, cioè il favorire il confronto più aperto possibile con tutti sui progetti e sulle scelte, con un'attenzione particolare ai *giovani* – aiutandoli a vincere

la loro naturale tendenza alla fretta e a volere tutto e subito – che esigono di essere pazientemente ascoltati, compresi, incoraggiati e stimolati, anzitutto con la “testimonianza”, onesta, serena, generosa.

Che la pazienza, l'umiltà, la forza, il desiderio della felicità costruiscano relazioni tali che nessuna famiglia, nessun cittadino si senta abbandonato e imprigionato dalla solitudine! Occorre da parte di tutti allargare gli spazi del cuore e della vita per condividere, farsi attenti, rendersi disponibili, così che “i problemi assistenziali” assumano il volto concreto del vicino di casa al quale dedicare un pomeriggio, di un ragazzo da invitare alla festa di compleanno con i miei nipoti, suoi coetanei, di un amico al quale telefonare perché ricorre sul calendario una data per lui significativa, la familiarità con tutti i vicini che a volte aspettano soltanto che noi rivolgiamo loro una parola, un saluto, un sorriso.

Vi sono poi gli anziani che hanno moltissimi problemi, ma quello della solitudine e, spesso, dell'abbandono è uno dei più evidenti che va ad aggravare situazioni di salute e sociali già precarie. In una società pluralistica, i cittadini devono conoscersi per quello che sono e rispettarsi reciprocamente, perché è tempo di risvegliare la coscienza della nostra vocazione al dialogo e alla fraternità.

A chiusura, non possiamo non parlare di alcuni argomenti, non per criticare (che è molto facile), ma per mettere a disposizione di tutti il lavoro che quotidianamente noi svolgiamo tra i cittadini per conoscere sempre meglio il pensiero e le proposte dell'ultimo dei nostri compaesani. Le questioni più ricorrenti sono due: 1) dall'ultima finanziaria è emersa la volontà politica di affidare – entro il 2010 – tutto il Patrimonio Indisponibile ai Comuni, che – se sapranno attuare un serio, giusto ed onesto piano di revisione dei vari “carrari” e dei fabbricati gravati da uso civico – potrebbero convogliare nelle casse comunali cospicue somme di danaro; 2) spesso si parla genericamente di “evasione”, ma anche l'amministrazione potrebbe “evadere” i propri obblighi, se corrisponde al vero che in via del Frascio i cittadini, da ben tredici anni, hanno pagato i relativi oneri di urbanizzazione per avere, luce, fognature, strade ecc., ma niente si è mai visto di concreto!

**Raffaele Salvante**



Il presente volume  
è disponibile al prezzo di  
**€ 15,00** più spese di spedizione

**Per ordinazioni:**

Polistampa

Via Livorno, 8/32

50142 Firenze

Tel. 055 737871 (15 linee)

info@polistampa.com

www.polistampa.com

**LA GIARA**, azienda attiva nella produzione di vasi artistici in terracotta fatti a mano, si è trasferita nel nuovo opificio, sito nell'area PIP in località Ficocchia del Comune di Calitri.

Gli oggetti in cotto creati da La Giara conservano il fascino della lavorazione antica, sono espressione di alta artigianalità e hanno decori e forme tradizionali.

L'ampia gamma di vasi in terracotta disponibili, le pavimentazioni in cotto, unitamente alla possibilità di effettuare personalizzazioni ed eseguire lavori su disegno del cliente, testimoniano la flessibilità dell'azienda La Giara alle esigenze del mercato.



### **Il maresciallo GABRIO NOCERA con la moglie GIUSY CARLINO e la figlia SOFIA LUCIA**

Sebbene siano trascorsi quasi otto anni, ricordiamo benissimo il giorno in cui arrivammo a Calitri come fosse ieri, colpiti da paesaggi tanto diversi dai nostri, quanto maestosi ed affascinanti, ma ci sentimmo subito a casa nostra perché accolti ed accettati con squisita gentilezza e cortesia. Ogni singola persona incontrata sul nostro cammino ci ha dato, chi consapevolmente e chi meno, qualcosa per cui valesse la pena considerare questi anni tra i più belli della nostra vita e, senza chiedere nulla, ci hanno dato ciò di cui avevamo bisogno, soprattutto quando si è giovani e disorientati: calore ed ospitalità.

Chi con un sorriso, chi con un semplice saluto ed altri con vera amicizia, ci avete fatto sentire a casa e in famiglia. Ora il lavoro ci porterà lontano da qui, ma nel cuore, vi confidiamo, sentiremo di essere sempre un po' calitrani, contenti ed orgogliosi d'aver vissuto nel vostro splendido paese. Con queste poche righe vogliamo salutare tutti voi indistintamente ed affettuosamente, con un pensiero particolare a chi ci è stato più vicino ed agli amici e colleghi della indimenticabile Stazione dei Carabinieri, compagni per la vita. Grazie di tutto cuore.

*Anche noi calitrani siamo orgogliosi di aver degnamente ospitato una famiglia così dabbene, e resti saldo e fecondo questo rapporto anche per il futuro. La Redazione*



# IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

**Prof.ssa Antonella Solazzo**

Com'è ormai consuetudine, anche quest'anno l'Istituto Comprensivo di Calitri ha attuato il progetto educativo "Il Consiglio Comunale dei Ragazzi", che ha consentito la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità calitrana. In data 21 aprile 2009, alle ore 10, presso la sala ex-ECA di Calitri ha avuto luogo l'insediamento ufficiale del Consiglio comunale dei ragazzi, relativo all'anno scolastico 2008-2009. È stata "insignita" della carica di baby-sindaco l'alunna Oriana Sanapo della classe II A della scuola secondaria di primo grado, che ha ricevuto la fascia tricolore dal Sindaco, il dottor Giuseppe di Milia. I ragazzi hanno costituito, in maniera ufficiale, il loro primo Consiglio comunale, così composto:

*Consiglieri di maggioranza:* Giovanni Araneo, Giulio Asabella, Maria Briuolo, Giada Guglielmo, Antonio Maffucci, Claudia Maffucci, Stella Maffucci, Angelica Merola, Andrea Miele, Chiara Zabatta e Silvia Zarrilli;

*Consiglieri di minoranza:* Antonio Buldo, Martina Carlucci, Anna Corazzelli, Samantha Iannece e Antonia Maffucci.

I ragazzi del CCR hanno voluto assumersi, tra gli altri impegni, anche quello sociale: attuare un *gemellaggio* con una scuola di una realtà lontana e particolarmente bisognosa, situata nella parte meridionale del Brasile. Hanno altresì organizzato, per il 22 maggio, una *partita del cuore* a scopo benefico, che ha visto come protagonisti alun-



Calitri, 21 aprile 2009, l'intero Consiglio Comunale dei ragazzi durante l'intervento di Samantha Iannece, prima consigliera di minoranza.

ni, genitori e insegnanti, ed hanno aderito, in collaborazione con il Distretto sanitario di Calitri, alla campagna di *raccolta dei cellulari usati*, i cui introiti saranno devoluti a favore della costruzione in Africa di un ospedale pediatrico per bambini malati di AIDS e per la costruzione di cucine alimentate a energia solare. Durante la manifestazione, sono intervenuti, congratulandosi con gli alunni, il sindaco dottor Giuseppe Di Milia, gli assessori Canio Galgano e Leo-

nardo Zarrilli, il dirigente scolastico dottor Silvano Granese, il dirigente scolastico dottor Gerardo Vespucci dell'Istituto Superiore "Maffucci", la referente del progetto educativo Antonella Solazzo, il parroco Don Pasquale, il Priore dell'Arciconfraternita "Immacolata Concezione", Vitantonio Di Milia, la presidente del Consiglio d'Istituto, signora Margherita Cappiello, i rappresentanti delle varie associazioni presenti sul territorio di Calitri.



Calitri 21 aprile 2009, il sindaco dottor Giuseppe Di Milia, il dirigente scolastico dottor Silvano Granese, la baby-sindaco neoeletta, Oriana Sanapo, insieme ai suoi genitori Elisabetta Fastigi e Raffaele Sanapo.



Calitri 21 aprile 2009, presso la sala dell'ex-ECA si è svolto l'insediamento ufficiale del "Consiglio Comunale dei ragazzi" 2008/2009, che ha visto eletta, in qualità di baby-sindaco, l'alunna Oriana Sanapo della classe IIA della scuola media di Calitri, investita della fascia tricolore.

# Il Convegno sull'Imposta Comunale sugli Immobili

di Anna Maria Stanco e Mario Cialeo

Il 24 giugno 2009 si è tenuto presso l'hotel Ambasciatori di Calitri, al Parco Tozzoli, un importante convegno sull'Imposta comunale sugli immobili, meglio nota come ICI, rivolto a dirigenti e funzionari responsabili degli Uffici Tributi degli Enti Locali, organizzato in collaborazione con ANUTEL (Associazione Nazionale Uffici tributi Enti Locali) e IFEL (Istituto Finanza degli Enti locali).

L'anno 2009 si è caratterizzato per rilevanti novità nella gestione dell'ICI. *In primis* trova piena applicazione l'esenzione per le abitazioni principali disposta nel corso del 2008 e chiarita con successivi interventi di prassi e giurisprudenziali. Inoltre, in considerazione che dal 2008 il modello unico informatico è obbligatorio in tutto il territorio, si ha la piena attuazione dell'eliminazione dell'obbligo dichiarativo, con importanti eccezioni: le informazioni necessarie per l'attività accertativa dovranno essere reperite dalle banche-dati pubbliche messe a disposizione dei Comuni. Importanti novità riguardano anche l'imposizione sui fabbricati rurali e la riscossione coattiva del tributo. L'incontro, di taglio giuridico-pratico, aveva l'obiettivo - pienamente centrato - di approfondire questi aspetti, oltre ad analizzare lo stato di attuazione dei nuovi procedimenti accertativi nonché l'imposizio-

**IL COMITATO ORGANIZZATORE  
DEL CONVEGNO**

**Dottorssa ANNA MARIA STANCO,**  
*Responsabile ICI e del Settore Tributi  
del Comune di Calitri*

**Ragionier ANGELO MARIO CIALEO,**  
*Funzionario del Settore Tributi  
del Comune di Calitri*

*In collaborazione con*  
ANUTEL Associazione Nazionale  
Uffici tributi Enti Locali  
IFEL Istituto Finanza degli Enti locali

ne sui fabbricati rurali; ampio spazio è stato riservato ai quesiti dei partecipanti.

Dopo il saluto delle Autorità presenti e l'apertura dei lavori da parte del Moderatore, Francesco Tuccio, Presidente dell'ANUTEL, i numerosi astanti hanno ascoltato con vivo interesse la relazione del professore Luigi Giordano, Dirigente del Settore Tributi e Patrimonio della Città di Castellammare di Stabia (Napoli) nonché docente dell'ANUTEL. Questi gli argomenti affrontati:

- *l'esenzione dall'ICI per le abitazioni principali*: definizione di abitazione principale, natura dell'agevolazione con le fattispecie in essa ricomprese o da essa escluse, la normativa pertinente all'abitazione del coniuge non assegnatario, il trattamento delle pertinenze, possibilità e limiti delle scelte regolamentari dei Comuni, la parziale restituzione della perdita di gettito ai Comuni con i criteri di riparto dei trasferimenti erariali, la certificazione della perdita di gettito;
- *l'eliminazione della dichiarazione ICI*: il completamento della fase transitoria e i casi per i quali rimane l'obbligo dichiarativo;
- *la comunicazione dei versamenti ICI al Ministero*: i soggetti obbligati, i termini e le modalità attuative;
- *la gestione delle banche dati acquisibili da SIATEL, SISTER e dal Portale per i Comuni*;
- *il punto sulla imposizione dei fabbricati rurali*: la modifica al concetto di ruralità, gli ultimi interventi giurisprudenziali che negano l'esenzione e l'interpretazione legislativa;
- *i nuovi procedimenti di accertamento e di rimborsi*;
- *la riscossione coattiva a mezzo ruolo in materia di ICI*: i nuovi termini per la formazione del ruolo, l'aumento dell'aggio all'Agente della Riscossione, i nuovi termini per la notifica della cartella ai fini del discarico per inesigibilità, la restituzione delle quote inesigibili in vigenza del non riscosso come riscosso.

La giornata di studio si è chiusa fra il plauso dei presenti per l'iniziativa e il suo contributo di conoscenza.

## ENTI DEL CONVEGNO

Ente	Tipo Ente	Prov.	N. partecipanti	Ente	Tipo Ente	Prov.	N. partecipanti
ACERENZA	Comune	PZ	1	MARZANO DI NOLA	Comune	AV	1
ACERNO	Comune	SA	1	MERCOGLIANO	Comune	AV	1
APICE	Comune	BN	2	MONTEFREDANE	Comune	AV	1
AQUILONIA	Comune	AV	1	MONTEMILETTO	Comune	AV	1
ARIANO IRPINO	Comune	AV	3	MONTORO INFERIORE	Comune	AV	1
BALVANO	Comune	PZ	2	NUSCO	Comune	AV	1
BARAGIANO	Comune	PZ	2	PATERNOPOLI	Comune	AV	1
BARONISSI	Comune	SA	3	PIETRADEFUSI	Comune	AV	1
BELLA	Comune	PZ	1	PIETRAGALLA	Comune	PZ	2
CALITRI	Comune	AV	3	PIGNOLA	Comune	PZ	3
CAMPOSANO	Comune	NA	1	RAPONE	Comune	PZ	2
CAPACCIO	Comune	SA	1	RIONERO IN VULTURE	Comune	PZ	1
CAPOSELE	Comune	AV	1	ROCCA SAN FELICE	Comune	AV	1
CAPRIGLIAIRPINA	Comune	AV	2	ROTONDA	Comune	PZ	1
CESA	Comune	CE	2	RUVO DEL MONTE	Comune	PZ	1
CESINALI	Comune	AV	1	SAN MICHELE DI SERINO	Comune	AV	1
CICCIANO	Comune	NA	1	SAN NAZZARO	Comune	BN	2
CONZA DELLA CAMPANIA	Comune	AV	1	SAN POTITO ULTRA	Comune	AV	1
EBOLI	Comune	SA	3	SAN RUFO	Comune	SA	1
FILIANO	Comune	PZ	1	SERRE	Comune	SA	2
FONTANAROSA	Comune	AV	1	TRAMUTOLA	Comune	PZ	2
GINESTRA	Comune	PZ	2	VALLATA	Comune	AV	2
GIOI	Comune	SA	2	VALLESACCARDA	Comune	AV	1
GROTTAMINARADA	Comune	AV	2	VIETRI DI POTENZA	Comune	PZ	2
GROTTOLELLA	Comune	AV	2	VILLANOVA DEL BATTISTA	Comune	AV	2
LAURO	Comune	AV	1	VISCIANO	Comune	NA	1
LIONI	Comune	AV	1				
LUOGOSANO	Comune	AV	1				

Totale prenotazioni pervenute: 81

# CINQUANT'ANNI DI ARTE E CULTURA

**Le celebrazioni all'istituto d'Arte "Salvatore Scoca" di Calitri**

**G**rande fermento nell'appena trascorsa primavera all'Istituto d'Istruzione Superiore "Maffucci" di Calitri per uno dei momenti più attesi, in preparazione da mesi ormai, che ha visto e vede impegnati tanti docenti e alunni, oltre al dirigente scolastico, il professor Gerardo Vespucci: la celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto d'Arte "Salvatore Scoca", che insieme al Liceo Scientifico e all'Istituto Tecnico Commerciale è il punto di riferimento di tanti giovani di Calitri e dei paesi vicini. La manifestazione, patrocinata, oltre che dall'Is "Maffucci", dal Comune di Calitri, dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania, dalla Provincia di Avellino, dai Comuni di Monteverde e Sant'Andrea di Conza, dall'Associazione Pro Loco di Calitri e da numerosi sponsor, istituzioni e ditte di Calitri e dintorni, si è proposta anche come l'occasione per aprire a tutti le porte della Scuola d'Arte di Calitri, rievocando insieme le tappe più significative in cinquant'anni di storia, facendo conoscere le grandi potenzialità di questo istituto, gli sbocchi lavorativi che offre, non dimenticando le origini ma proiettandosi al tempo stesso verso il futuro.

Si è cominciato il 7 aprile, con la cerimonia inaugurale e il taglio del nastro della mostra "Adotta un paese: Calitri e Monteverde" che esibisce i lavori realizzati dagli alunni dell'ISA "Salvatore Scoca" fra i vicoli dei due paesi, in una sorta di "gemellaggio" volto a valorizzare i centri storici e i beni architettonici e paesaggistici, ricchezza inestimabile del nostro territorio; alla cerimonia è intervenuto il professor Franco Scoca, figlio dell'illustre onorevole, deputato di Calitri, a cui è intitolato l'Istituto d'Arte e al quale si deve la fondazione di tutti e tre gli Istituti Superiori del paese; egli ha ricordato con commozione l'infanzia del padre, costretto a lasciare la famiglia quando era ancora un bambino per poter studiare, e la sua determinazione nel donare ai giovani di Calitri e dei centri vicini la possibilità di costruirsi rimanendo vicino a casa.

Il 18 aprile, nell'Auditorium di via Paludi di Pittoli si è svolto l'incontro "Tra Arte e Scienza: i lavori di progettazione" sulle geometrie non euclidee con il professor



Calitri, dal 29 maggio al 1° giugno 2009 si è tenuto il "raduno" degli ex-allievi dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, corso B, tenuto a Roma nel lontano 1953, che quest'anno hanno scelto il nostro paese; **da sinistra:** Marisa Lucani di Arezzo, Luciana Kibel di Roma, Maria Vittoria Scaramelli di Ferrara, Arrigo Marri di Monfalcone, Edvige Faragò di Roma, Letizia Petrè di Napoli, Michele Arcangelo Di Maio di Calitri, Fiara Cuppo di Milano, Alfonso Pepe di Salerno, Giordana Pessa di Roma, Maria Carla Piniroli di Torino, Marinella Osnagai di Milano, Fedele Piscitelli di Giovianazzo e Francesco Scoma di Vasto.

Salvatore Cicenìa, con la coordinazione del professor Giacomo Di Cosmo. Il 16 maggio sono state presentate due pubblicazioni realizzate in occasione dell'anniversario: la guida alla Gipsoteca dell'ISA, a cura del professor Antonio Iannece, e il Catalogo del Cinquantennale, a cura del professor Alfonso Nannariello. Gli incontri sono continuati il 23 maggio con il taglio del nastro della mostra "Adotta un paese: Sant'Andrea di Conza e Calitri", organizzata in collaborazione con la Scuola Media di Sant'Andrea di Conza, che propone i lavori degli alunni realizzati nell'ambito dell'analogo progetto svolto a Monteverde; in tale occasione è stato presentato da Padre Angelo Palumbo il grande "Spettacolo dell'acqua" a cura della Fondazione "Insieme per"; nello stesso giorno si è tenuto un incontro sull'economia del turismo, coordinato dal professor Antonio Vella, a cura del professor Aldo D'Elia, docente di Economia e Management del Turismo presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Il 29 maggio, all'apertura della mostra "Gli ex", dedicata a docenti e allievi dell'ISA, è intervenuto l'artista e regista

Sergio Staino, mentre il 18 giugno gli alunni del "Maffucci" hanno messo in scena la commedia *La fortuna con la F maiuscola* di Eduardo De Filippo, con la regia di Salvatore Mazza e la coordinazione delle professoressa Angela De Marco e Carmen Piazza.

Nel mese di settembre l'ISA sarà presente alla Fiera Interregionale di Calitri con lo stand "Calitri paese d'arte": contemporaneamente, sarà possibile continuare a visitare la mostra "Gli ex" presso la nuova Ludoteca Comunale, all'interno del percorso artistico che promuove Calitri come "Paese d'Arte", completandosi con gli altri musei al Borgo Castello, con la Gipsoteca in via Paludi di Pittoli e il Museo dell'ISA, presso la vecchia sede dell'Istituto d'Arte di via De Carlo, che sarà aperto dall'11 aprile al 10 ottobre, ogni sabato dalle ore 11 alle ore 13.

La cerimonia di chiusura si terrà il 31 ottobre 2009, alla presenza dell'onorevole Maretta Scoca, figlia dell'onorevole Salvatore Scoca, i vari rappresentanti istituzionali, il dirigente scolastico e i sindaci dell'Alta Irpinia.

C.Z.

# L'ARTISTA DELLA FORMA

**Grande successo di pubblico e di critica ha riscosso a Salerno la personale di ceramica di Francesca Armento. Ecco un florilegio dei plaudenti giudizi tributati all'artista calitrana.**

Quando la materia cede il posto al colore, fa spazio alla forma. E l'opera ingloba le volumetrie e asseconda la proiezione dell'artista. Un continuo mettere in discussione l'esterno, il proprio io, dinamizza la ricerca di temi e "creature", essenziali al sentire. La tavolozza emotiva stempera l'immaginario, sfrondando il presente da orpelli ancestrali. Plasmati, modellati, levigati. Le opere di Francesca Armento, in mostra presso la Chiesa del Santissimo Salvatore da Fondaco, nel cuore di Salerno. Dal 16 al 31 maggio, ben venticinque pezzi in ceramica calamitano l'attenzione dei passanti, anche i più distratti. Stimolando la curiosità dei fruitori, incantati dalla diva ceramica, come dal *raku* e dalla tecnica del terzo fuoco. Amore per l'arte senza preamboli né infingimenti, è quanto trasuda dai singoli pezzi che spaziano dall'astrattismo alla storicità. "Mi dedico alle opere nei ritagli di tempo – rivela l'artista – cioè a tarda sera. Una passione, la mia, che nacque tanti anni fa. Andando a ritroso nel tempo, oltre trent'anni addietro. Poi subii una pausa, per motivi familiari. Ora rieccomi da circa un decennio, alle prese con materiali e smalti". Piatti, anfore, statue, alzate da tavola, alcuni dei pezzi che la preziosa collezione dell'Armento vanta accanto alle pregevoli maschere egiziane. Il fine design impreziosisce le simbologie, supportate dalla fertile creatività. "Mi sento completamente libera – continua l'artista – quando a contatto con la lastra d'argilla, la lascio cadere. A quel punto, tiro fuori ciò che sento. Mi piace riandare al mio incipit artigianale. Di qui il profondo senso di libertà che scorta ogni mia creazione". E di aneliti catartici, i singoli pezzi dell'artista non sono carenti. La sua tavolozza emotiva schizza serenità. Giammai impeto e tormento: le singole forme ricompongono la stessa materia con la quale l'artista rivela d'aver ormai un rapporto più che amicale. "L'argilla la rispetto. Non la maltratto". Senza archetipi, il colore accarezza e a volte, quasi come un refrain, accompagna la fruizione. Le cromie azzurre, nelle variegature sfumature, s'illanguidiscono laddove è la materia stessa padrona della scena. Che parla laddove l'artista affina la tecnica in un equilibrio non formale. La dolcezza, che pervade anche le spigolosità, elimina ridondanti forme, riandando alle sperimentazioni postavan-



guardiste. "Sono partita dalla scoperta dell'antico – conclude l'Armento – nel mio paese d'origine, Calitri, ed ho rivisitato il discorso scultoreo, riproponendolo. Le ali della mia espressività, nessuno potrà amputarle!"

*Rita Occidente Lupo,*  
critico d'arte,  
direttore del quotidiano on-line  
"dentrosalerno.it"

Si è inaugurata il giorno 16 e sarà aperta fino al 31 maggio la suggestiva mostra di ceramica dell'artista Francesca Armento, originaria di Calitri ma residente a Salerno, dove insegna da anni all'Istituto d'Arte. Affollata di curiosi e visitatori, la piccola chiesa di San Salvatore de Fondaco in via dei Mercanti, gioiello indiscusso del patrimonio cittadino, ha fornito lo scenario perfetto per le sculture dell'artista, caratterizzate da forme sinuose e movimenti avvolgenti. Le creazioni propongono un panorama variegato della produzione della Armento, alcune basate sulla tecnica *raku*, altre con cottura a due ed anche a tre fuochi. La magia che si sprigiona dai riflessi platinati e dorati sembra aver catturato nella forma i bagliori della fornace da cui è stata generata. Lo spazio e il tempo sono condensati e racchiusi in creazioni affascinanti che richiamano alla memoria miti e misteri della terra vulcanica, fornace primigenia della nascita. Dalle malte impiegate per i rivestimenti e le forme conferite all'argilla, si evince il lungo percorso di sperimentazione nel corso del quale l'artista ha catturato la sua specificità espressiva che la rende peculiare e immediatamente riconoscibile. La forma sinuosa e dinamica cattura nel movimento tutte le sfumature dei colori che si prestano all'operazione culturale, divenendo messaggio e pensie-

ro. La raffinatezza espressiva e il simbolismo che la sottende connotano l'intera opera dell'artista, caratterizzandola valida esponente di spicco tra gli interpreti contemporanei della ceramica. La Armento ha realizzato nel corso degli anni mostre in prestigiosi siti come gli Antichi Arsenali di Amalfi, il Convento di San Francesco di Giffoni Valle Piana, in chiese e gallerie d'arte nella stessa Salerno e nella sua natia Calitri. L'artista ha ricevuto numerosi riconoscimenti nel tempo, ultimi dei quali la Menzione speciale al Concorso internazionale di Liveri "Un cero per la Pace" e il secondo premio al Concorso Internazionale dell'Accademia Alfonso Grassi di Salerno nel 2008. La sua mostra merita la visita di chi ama l'arte ed è alla ricerca di nuove emozioni.

*Laura Bruno,* pittrice

Le pulsioni che sembrano emanare le sculture di Francesca Armento sono quelle delle grandi profondità, dove l'incandescenza non appartiene più ad un magma in fuoriuscita, ma è manifestazione di un universo biologico.

L'artista assegna alle sue opere una consistenza che le allontana quanto più è possibile da forme convenzionali, ma non rinuncia del tutto ad una regolarità geometrica, sempre presente nelle sue ceramiche come per aumentarne il potere di impatto sui nostri sensi.

Gli effetti quasi fibrillanti, dati da Francesca Armento, sortiscono continue vibrazioni, avvolgendo le sue opere in un'atmosfera lucidamente incantatoria, e gli stessi oggetti ceramici sembrano ritrovare trasparenza e leggerezza.

Sulle singole figure aleggia sempre una simbologia del segno che va a stabilizzarsi sui toni dell'azzurro e del turchese, in una ricerca di verticalità, dove umane figure sono pronte a tentare possibili risalite.

In particolare, incontriamo una scultura, forse come sua espressione più ardua, e concepita, comunque, durante un momento di vita segnato da profonde difficoltà. Su tale opera si erge qualcosa che somiglia ad una piccola fiamma, sicura forza tangibile di una fede, che, in alto e per incanto, di nuovo ritorna a pulsare.

*Enrico Taverni,* poeta



# Lettera aperta dalla Germania

Gentile Direttore, voglio raccontarle quanto in un momento per me estremamente triste mi è capitato a Calitri e ho dovuto, mio malgrado, fare pure buon viso a cattiva sorte e, di conseguenza, accettare le condizioni che mi venivano proposte – o meglio imposte – senza che mi venisse data una spiegazione esaustiva.



Mio marito Canio Pastore, meglio noto a Calitri come *Jucc' r' lu M'rcand'*, è deceduto a Friburgo in Germania il 2 marzo u.s., pochi giorni prima del suo sessantaquattresimo compleanno.

Il giorno prima di passare a miglior vita, in un momento di lucidità, mi chiese se io ricordavo l'impegno assuntomi alcuni mesi prima. Ad un mio cenno affermativo mi pregò di promettergli solennemente che avrei fatto il possibile per esaudire il suo desiderio. Ma andiamo con ordine. Mio marito, nato in una famiglia più che bisognosa, all'età di soli sedici anni, non scorrendo un futuro a Calitri, come tanti altri, fu costretto ad emigrare.

I primi anni furono veramente duri. Quanto riusciva a risparmiare lo rimetteva ai suoi genitori per aiutarli un poco ad uscire dalla miseria nera che era tanta e la si "poteva tagliare a fette", come spesso mi ripeteva. Ci siamo conosciuti verso la fine degli anni Sessanta e qualche anno dopo sposati. Abbiamo avuto due figli e da tre anni siamo nonni felici. Nonostante Canio si fosse integrato e gli piacesse vivere a Friburgo, la "nostalgia" non lo lasciava mai; il suo unico desiderio, comune a quasi tutti gli emigrati, era di voler tornare un giorno a Calitri.

Purtroppo, per un insieme di motivi, questo non è stato possibile! Io sono di Friburgo, i nostri figli vivono qui ed hanno una propria famiglia e il lavoro; lasciarli sarebbe stato come abbandonarli, non avrebbero avuto più un punto di riferimento sicuro e affettivo. Canio non trascurava mai di tornare, appena possibile, a Calitri, qualsiasi pretesto era buono, immancabilmente a Settembre per la festa della Madonna, cui era molto devoto. Pochi mesi fa, qui a Friburgo, partecipammo alle onoranze funebri di un nostro amico italiano celebrate dal missionario; durante la cerimonia fu cantata l'*Ave Maria* e alla fine la canzone *Arrivederci*, entrambe proposte come ultimo

saluto dalla sua consorte. Vicino alla bara, ben in vista, era stata esposta una foto recente del defunto. La sera mio marito Canio, ormai già segnato dalla malattia, serio e deciso, mi disse queste testuali parole: "Quel giorno, spero lontano, vorrei che a Calitri, dove voglio ritornare anche se da morto, i miei funerali siano celebrati così come quelli di oggi. Già sento le note dell'*Ave Maria*, però alla fine, invece della canzone *Arrivederci* desidero che venga eseguita *Addio sogni di gloria* con la voce di Claudio Villa; anche una mia foto devi fare esporre. Ti prego, fa' che tutto si svolga come io desidero perché voglio accomiarmi festosamente dai miei parenti e dagli amici calitrani".

Quel giorno, purtroppo, non è stato lontano.

Ed io, ligia a quanto promesso a Canio, ho esaudito il suo desiderio di farlo tumulare a Calitri: questo solo, però, mi è stato possibile. Perché nonostante abbia esposto al parroco officiante l'ultimo desiderio di mio marito e di come sia nato questo desiderio, non mi è stato concesso; nemmeno le mie lacrime sono riuscite a farlo recedere dalla sua ferrea posizione. Ho proposto e implorato allora di far eseguire almeno solo l'*Ave Maria*: inutilmente!

Non riuscivo, non potevo e non volevo persuadermi che ciò che in Germania è normale, a Calitri non è eseguibile. Ho chiesto insistentemente il motivo, ma ho avuto solo una vaga risposta.

Una volta ritornata a Friburgo, ho raccontato al parroco tedesco della nostra parrocchia la non disponibilità del suo omologo calitano ad officiare il rito funebre come espresso e desiderato da mio marito. È rimasto stupito. Non aggiungo altro, preferisco tacere quanto dettomi. La mia domanda è: anche se a Calitri il rito funebre segue una sua regola, non si poteva fare un'eccezione, essere meno fiscali ed esaudire il desiderio di un emigrante che per tutta la vita ha sofferto la lontananza e sognato il suo paese? Perché proprio la Chiesa che all'estero con i suoi missionari è molto più vicina delle istituzioni politiche agli emigranti non ha voluto appagare l'ultimo desiderio di un emigrante?

PERCHÉ?

Porterò Calitri perennemente nel mio cuore, perché è il luogo amato più di ogni altro da mio marito, ma di certo non tornerò più con lo spirito di prima.

Monica Pastore

## ASSOCIAZIONE CULTURALE per la Conservazione delle tradizioni Popolari

L'Associazione culturale per la conservazione delle Tradizioni popolari Alta Irpinia è nata nel 2003 con l'impegno di far conoscere storia, cibi, costumi, tradizioni della nostra amata terra in collaborazione con i Comuni della Comunità Montana Alta Irpinia (Calitri, Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina).

Anche quest'anno e per il sesto anno consecutivo, l'Associazione è stata protagonista dell'organizzazione della festa che si è svolta a Cambiano (Torino) il 5 e il 6 giugno 2009, in piazza Giacomo Grosso, celebrando sapori, suoni e costumi della comunità che nella metà del Novecento ha trovato a Cambiano la sua seconda patria: gente proveniente soprattutto dal triangolo Aquilonia, Monteverde e Rocca San Felice, che in questi decenni ha raggiunto l'integrazione con le altre componenti della comunità cambianese al punto che i due giorni di festa sono una finestra aperta a tutti sulle tradizioni irpine.

L'obiettivo dell'Associazione è custodire e far conoscere le tradizioni popolari dell'Irpinia, sia per coloro che sono originari di quei luoghi sia per chi non sa nemmeno dove si trovano. In particolare, quest'anno abbiamo voluto far conoscere questa nostra terra attraverso la musica, i balli, i prodotti tipici, la mostra fotografica e la proiezione del filmato *TERRE D'AMARE*.

# CARO "SAMUELE"...

**N**on è facile credere che quei fiori siano per te... eppure c'è scritto POLESTRA VITO MICHELE

Sono stato lì dove adesso ti cercano tutti, ma il tuo ricordo è ancora troppo forte perché possa credere che non ti vedrò quando busserò alla solita porta.

Eppure è il ciclo che si ripete, è la natura che segue il suo ritmo: si nasce, si cresce, si matura e invecchiando si ripercorre lo stesso tragitto al contrario; e se il primo passo è la nascita di una creatura, in egual modo l'inverso finirà così come è iniziato. Non saremo noi però ad affiancarti in questa nuova vita, ma ad Altri è affidato il compito di farti compagnia.

Di sicuro so che vivi nel cuore e nei ricordi di tanta gente che hai incontrato lungo la strada, alcuni ti ricordano per tutti quegli orologi che, con grande maestria, riuscivi a rimettere in marcia al passo giusto, perfino adesso che il destino, illudendosi, ti aveva straziato.

Altri ricorderanno gli sforzi e l'impegno e la grande forza di volontà che non ti ha mai abbandonato, che pochi amici potevano darti oltre alla famiglia che ti è sempre stata accanto e, ancora adesso, non smette di dartene merito. Ognuno, a suo piacimento, ricorderà un pezzo del-

la tua storia; a me son toccati gli ultimi venticinque anni... Eppure t'ho visto ancora oggi sorridere e, se chiudo gli occhi, posso addirittura ascoltare la tua voce narrare di quando mi hai visto nascere. Peccato non poter ricordare anche quei bei momenti che mi stringevi come uno dei tuoi figli. Ma non dimentico le tue storie, che raccontavi quando venivo a salutarti, quelle foto che mostravi con orgoglio e in mezzo a quelle gioie e dolori ormai lontani.

Naturalmente non mancava mai la musica: avevi un disco per ogni occasione; l'ultima volta, ricordo, era Natale... sembra ieri!

Ecco, altri ancora ti ricorderanno ascoltando la loro musica dai giradischi, dalle vecchie radio o dalle televisioni che hai riparato e mai buttato via!

POLESTRA VITO MICHELE: lo hai sibillato a chi in quel momento ti stava accanto, come per avere conferma che stessero chiamando proprio te e non un altro qualunque.

Adesso sei lì che vegli sui tuoi nipoti che tanto soffrono la tua assenza, ma sono piccoli e crescendo resteranno in loro incisi i giorni passati assieme...



*Ad ogni persona che hai conosciuto hai regalato un pezzo della tua bontà.*

La moglie, i figli, i generi, la nuora ed i nipoti.

Grazie

POLESTRA VITO MICHELE, grazie per aver disegnato coi tuoi colori un pezzo del mio cielo.

Con affetto,

*Giuseppe Cianci*

## "PREMIO SCIENZE IN FIORE"

L'Irc "A.M. Maffucci" di Calitri ha vinto il Premio "Scienze in Fiore", un concorso per studenti bandito dall'Immaginario Scientifico di Trieste con il progetto scientifico "L'ombra della fiamma, ovvero le leggi della natura in una candela che arde".

Svolto durante l'anno scolastico 2008-09, nella classe IB, il lavoro è stato coordinato dai docenti Pietro Cerreta e Anna Bocchino, coadiuvati da Vito Antonio Leone, aiutante tecnico della Scuola, e giudicato il più meritevole tra quelli della categoria Scuole Secondarie di secondo grado con la seguente motivazione:

"La ricerca viene premiata per il modo in cui la comunicazione della scienza è stata inserita in un percorso finalizzato a una rappresentazione teatrale. La ricca documentazione di questo lavoro preparatorio dimostra lo sforzo di perfezionare le tecniche espressive mirate a ottenere il massimo coinvolgimento emotivo ed estetico dei destinatari della comunicazione, senza però tralasciare di illustrare con precisione il significato storico e scientifico degli esperimenti".



# La statua dell'Immacolata Concezione di Calitri

della Prof.ssa Concetta Zarrilli

**D**a quasi tre secoli affascina ed incanta chiunque la guardi, dalla nicchia centrale dell'Altare maggiore nella sua chiesa dell'Immacolata Concezione di Calitri, dove giunse nel 1735, avvolta in carta e stoppa, legata con spaghi, in una cassa di legno, trasportata su un traino da Napoli.<sup>1</sup> È una statua bellissima, perfettamente bilanciata e proporzionata, realizzata in un solo pezzo di elce, quasi sicuramente un tronco. Sopravvissuta miracolosamente, senza riportare neppure un graffio, al crollo della chiesa con il terremoto del 23 novembre 1980 (solo il volto di uno dei cherubini alla base ebbe dei danni), già al suo arrivo fu protagonista di un altro miracolo: due fonti antiche parlano di un mancato furto, citato anche in documenti storici del 1735<sup>2</sup>, ricordando che alcuni ladri che si erano introdotti di notte nella chiesa, avendo già raccolto il bottino, nel momento in cui si accinsero a staccare violentemente lo stellario d'argento dalla testa della Vergine, fuggirono via spaventati, perché "uscì una voce dalla statua, che disse: 'Finitela, altrimenti vi farò divorare da questo Dragone!'"<sup>3</sup>. Da quel che si evince dalla continuazione del racconto, in cui si cita anche un altro miracolo legato probabilmente al momento in cui la statua fu collocata nel nuovo altare<sup>4</sup>, la fama della devozione dei calitriani alla Vergine Immacolata si era diffusa in pochi anni, giungendo perfino a Napoli.

E proprio a Napoli la stupenda statua era stata realizzata, e per interesse del Padre spirituale della Congrega, don Francesco Maria Margotta, era stata ritirata, dopo aver raccolto la somma necessaria per pagarla; tra le ricevute registrate dai Procuratori vengono riportate le somme versate anche dall'"Università di Calitri", che volle concorrere alle spese; mentre in tutti i casi si registra che la statua era compiuta e bisognava ritirarla, in uno solo viene usata la dicitura "la statua da farsi della Madre Santissima", per indicare i dieci ducati "somministrati nel sindacato di Lionardo Germano", e gli otto ducati raccolti durante la carica a sindaco di Donato Fastiggi<sup>5</sup>. Ciò può significare che durante il loro mandato la statua era stata già commissionata, ma non era ancora pronta, e che fra tutti i dati disponibili si

tratta del momento più vicino alla data di commissione. A Calitri nel secolo XVIII i sindaci venivano eletti dal popolo sulla pubblica piazza, ed entravano in carica il 1° settembre di ogni anno, rimanendovi fino al 31 agosto dell'anno successivo. Andando ad indagare negli atti dei Protocolli notarili dell'Archivio di Stato di Avellino, in particolare in quelli in cui compare il sindaco di Calitri come una delle parti contraenti, ho potuto constatare che nell'arco di tempo che va dal 1727-28 al 1730-31 non compare mai né il nome di Leonardo Germano, né quello di Domenico Fastiggi<sup>6</sup>. Escludendo che uno di loro fosse il sindaco eletto il 1° settembre 1734, giorno in cui Giuseppe Delli Leoni apre il conto, in cui si afferma che la statua era già pronta, ed escludendo l'anno 1732-33, in cui fu sindaco Giuseppe Tuozzolo, rimangono come anni probabili della carica di sindaco del Germano e del Fastiggi il 1731-32, il 1733-34 e gli anni precedenti il 1727.

Ancora una volta il tesoriere, scrupolossissimo nel segnare anche le spese di carta, spaghi e regali ai lavoratori della bottega e ai soldati delle porte di Napoli ... ha ommesso il nome dello scultore, relegandolo sotto il generico titolo di *Mastro*. Di un "mastro" qualunque però non doveva trattarsi. Non tutte le qualità che aveva la statua quando giunse nel 1735 possono oggi essere ammirate: le cromie, se pur simili, non sono più quelle originali, perché negli anni Cinquanta essa fu interamente scartavetrata e ridipinta da un pittore calitriano, Giuseppe Cerreta, detto "*U' Cuniglij*"; con questo distruttivo restauro vennero meno le decorazioni originali sull'abito che erano semplicemente dipinte (le stelle sul manto sono anche graffite, oltre che dipinte); come si può vedere mettendo a confronto le foto anteriori al 1950 con la statua come è oggi, la disposizione dei fiori sulla veste è diversa, ma soprattutto diverso è lo sguardo, oggi più fisso, allora espressivo, e mentre il volto oggi ha un colore più uniforme, allora era molto evidente anche a distanza il colorito delle guance (caratteristica tipica delle statue lignee policrome settecentesche), e vi era una particolare ombreggiatura che rendeva più pronunciato il mento.

Resta un mistero se sulla precedente decorazione fosse presente la firma o il monogramma dell'autore. La fattura e la disposizione in origine dei fiori sulla veste porta ad una obbligatoria considerazione dell'ambiente sociale, culturale ed artistico in cui nacque il nuovo gusto "moderno" di cui l'abito stesso della nostra statua è particolare testimonianza. A Napoli dopo il 1656, a causa della peste, erano scomparsi molti pittori della corrente naturalistica, che riuscì a sopravvivere nella seconda metà del secolo nell'evoluzione della scultura lignea policroma con opere di carattere devozionale e figure da presepe. In realtà, già dal 1670 il clima culturale era pronto per ricevere quelle istanze che furono definite "bizzarre", che rappresenteranno il gusto del Settecento, grazie ad un mutamento di cui erano protagoniste la media e la ricca borghesia, che miravano a un tenore di vita più vicino alle esigenze quotidiane, in contrasto con la moda ufficiale. Il nuovo gusto ricevette ufficialità quando il marchese del Carpio, Viceré di Napoli dal 1683 al 1687, concesse alle donne partenopee di vestire "alla francese" anziché "alla spagnola", abolendo le tante restrizioni e lasciando spazio a più raffinatezze: si cominciarono a tagliare gli abiti in maniera diversa, comparvero merletti, trine e ornamenti d'oro e d'argento. Ebbe particolare successo una stoffa serica che veniva prodotta a Napoli e a San Leucio, decorata a piccoli fiori distribuiti "a semina", cioè sparsi a caso; proprio questo tipo di stoffa troviamo riprodotto sulla veste dell'*Immacolata Concezione* di Calitri, nella sua originale decorazione, mentre oggi la distribuzione appare simmetrica e segue le pieghe della veste, perciò artificiosa; sopravvivono ancora lungo il bordo inferiore della veste e delle maniche i resti delle decorazioni che riproducono ornamenti e galloni dorati "alla francese".

Il provvedimento del Viceré avrebbe rafforzato il processo evolutivo delle arti decorative barocche verso il rococò<sup>7</sup>, tendenza che nella scultura lignea policroma sarà maggiormente evidente a partire dal secondo ventennio del Settecento. Queste nuove conquiste mondane non erano affatto assenti negli ambienti religiosi: le



Campobasso, 18 agosto 2007, secondo anniversario del matrimonio di Luigi Scoca e Maria Carmela Ciccaglione, qui circondati dal Gruppo folkloristico "I Uagliun' r' lu Haffj". Rinnovati Auguri dai parenti, amici e dalla Redazione.



Bisaccia, 9 aprile 2009, la famiglia di Benito Galgano ha festeggiato - presso il ristorante "Il Grillo d'oro" - il 70° compleanno del capofamiglia; **da sinistra:** Assunta Pantano, Rosa Roma, Mattia Galgano (nipote), Maria Robucci, Lucia Roma (moglie); il festeggiato; Antonio Galgano (figlio), Annamaria Acocella (nuora), Michele Galgano (figlio), Giovanni Acocella, Lucia Pia Galgano (nipote), Dea Roma, Michela Tenore (suocera) e Michele Acocella seduto. Auguri dalla Redazione.



Calitri, 24 agosto 2008, Agriturismo Valle Ofanto, festa dei trentenni, nati nel 1978; **ultima fila da sinistra:** Maurizio Fierravanti (*hallecchia*), Lorenzo Russo (*cascina*), con occhiali, Francesco Roselli (*pahanes'lv'ton*), Angelo Miele (*faraon*), Alfonso Cerreta (*benf'gliuol*), Giuseppe Rosania (*p'card*); **quarta fila:** Vittorio Simone (*capp'cciegghj*), Giovanni Ciccoira (*mastron*), Angelomaria Maffucci (*Giampietr*), Antonio Lucadamo (*faizz*), Michele Maffucci (*Luigg' r' Maffucc*), con occhiali, Gaetano Maffucci (*spaccac'pogghj*), Vito Metallo (*ndrand'la/saviem*); **terza fila:** Michele Simone (*capp'cciegghj*), Michele Caruso (*Gg'lorm*), Pasquale Licari (*cap'zappa*), Carlo Tartaglia (*u' bagnon*), Ferdinando Scano (*p'card*), Michela Bavosa (*Buld*), Vito Mancusi (*Buld*), William De Nicola (*dall' e dall'*) con occhiali, appoggiato al tendaggio, Antonella Zarrilli (*pind*) con collana, Luigia Lembo (*zi-zi*); **seconda fila:** Silvia Maffucci (*v'lata*), Vincenza Di Napoli (*Paulett*), Lucia Di Salvo (*faraon*) con occhiali, Luciana Zarrilli (*scatozza*), Oriana Di Milia (*urt'lan*), Gianfranco Di Milia (*paglier*), Rosa Di Tolve (*March*); **prima fila:** Enza Fiordellisi (*l'andr'ttes*), Lucia Gautieri (*pusc*), Lucia Paolantonio (*ciend'capill*), Anna Galgano (*spaccon*), Antonella Di Cairano (*pind*), Francesca Fierravanti (*l'andr'ttes*), Teodora Melaccio (*u' t'nend*), Angela Armiento (*caram'zzett*) a braccia scoperte e Marilina Armiento (*caram'zzett*).



Camnago, 13 marzo 2009, i coniugi Vincenzo Cerreta (*ricca recca*) e Lucia Zabatta (*candasul'*) festeggiano i loro 60 anni di matrimonio, circondati dall'affetto di tutti i parenti. Auguri dalla Redazione.



Roma, 28 dicembre 2008, i coniugi Teresa Staltari e Vincenzo Metallo (*carezza*), hanno festeggiato, circondati dall'affetto dei figli, nipoti ed amici, il loro 50° anniversario di matrimonio. Auguri dai parenti, amici e dalla Redazione.



Calitri, settembre 2008: ritrovo "fisso" in paese in occasione delle feste settembrine; da sinistra: Claudio Zabatta da Paderno Dugnano, Vito Cialeo da Calitri, Pasquale Cestone da Brescia, Antonio Cianci da Roma, Claudio Polestra da Desio e Rosario Di Salvo da Calitri.

**AMOR DI LIBRI  
È SENZA DUBBIO  
AMOR  
DI SAPIENZA**



Avellino, 15 febbraio 1957, presso la clinica Malzoni, la felicità di Canio Di Cairano e Maria Concetta Di Cairano per la nascita del loro primogenito Antonio, alla presenza delle infermiere, di Antonio Di Cairano, padre della puerpera e Maria Teresa Di Cairano sorella del neopapà.



Australia, Volgon, 15 marzo 2009, Antonietta De Nicola e Giuseppe Fierravanti festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio con i nipoti Luca e Giuseppe. Auguri da parenti, amici e dalla Redazione.

segue da pag. 11

più avanzate manifestazioni rococò si recuperano nell'ambito dei conventi femminili (anche presso la chiesa delle benedettine di Calitri, intitolata all'Annunziata troviamo due splendidi altari rococò) dove le abbadesse, ammodernando le chiese (vera mania del secolo, che invece in Irpi-



Fig. 1. Giacomo Colombo, *Annunciazione*, 1709, chiesa dell'Annunziata di Sant'Arzenio (Salerno).

nia fu una reale esigenza dovuta ai terremoti del 1732 e del 1735), tentarono di ricomporre il fasto e la bellezza della vita mondana che a loro veniva negata. I conventi e le chiese delle province ricorrevano a Napoli, attentissimi ai rinnovamenti suggeriti dagli scultori "alla moda", e spesso si formavano dei "comitati" composti da laici e religiosi che venivano a cercare nella capitale le interessanti novità da commissionare all'artista più noto<sup>8</sup>, cosa che appunto accadde anche a Calitri nel caso della statua in esame. In questo nuovo clima culturale operò la triade degli scultori di legno costituita da Gaetano Patalano, Giacomo Colombo e Nicola Fumo, che precisarono e definirono i limiti tra il barocco e le nuove acquisizioni rococò, veri scopritori del nuovo gusto. Escludendo Nicola Fumo, poiché è meno probabile che sia l'autore della statua dell'*Immacolata Concezione* di Calitri, essendo morto nel 1724 (escludendo l'ipotesi che sia stata commissionata alcuni anni prima del 1727 e che sia stata consegnata più di dieci anni dopo), ed escludendo anche Gaetano Patalano, di cui non si ha più alcuna notizia dopo il 1700, rimane Giacomo Colombo; altri artisti attivi a Napoli e cronologicamente compatibili con la statua (come Domenico Antonio Vaccaro, Gennaro Franzese, l'irpino Pietro Nittoli, Pietro Patalano e altri) svilupparono altri moduli

artistici che non si riscontrano in essa. I canoni colombiani invece vi sono tutti presenti; la prima opera marcatamente rococò di Giacomo Colombo è la *Madonna dell'Annunciazione* nella chiesa dell'Annunziata di Sant'Arzenio (Salerno), firmata e datata 1709 (fig. 1). La figura di questa Madonna presenta molte somiglianze con l'*Immacolata* di Calitri (fig. 2), soprattutto nei tratti anatomici: il sottomento e il collo leggermente pingui, motivo che G. Borrelli ritiene che il Colombo abbia desunto da alcuni ritratti di Zurbarán "... dai perfetti volti inseriti in forme ovali ed innestati sul collo a cilindro talmente plastici da apparire come sculture policrome"<sup>9</sup>. Le due statue, entrambe con il capo reclinato a destra, sono decisamente sovrapponibili oltre che nei tratti di tutto il volto, bocca e mento, naso ed occhi, anche nel particolare della guancia sinistra, con il lobo dell'orecchio sinistro che fuoriesce dalla massa dei capelli, acconciati allo stesso modo. Le stesse fattezze, anche delle mani, compaiono in altre opere del Colombo: nell'*Immacolata* della chiesa di San Francesco di Lucera (Foggia), del 1718, nell'*Immacolata* della chiesa dell'Annunziata di Buonabitacolo (Salerno), del 1700, e nel ritratto di Anna Maria Arduino principessa di Piombino nella chiesa di San Diego all'Ospedaletto a Napoli, del 1703. Si possono riscontrare somiglianze molto marcate tra il cherubino centrale dell'*Immacolata* di Calitri e un "puttino dolente", bozzetto in terracotta autografo del Colombo, conservato al Museo nazionale di San Martino a Napoli, e i cherubini della



Fig. 3. Francesco Solimena, *Adorazione dei pastori*, 1690, olio su tela, Elvehjem Museum di Madison (Wisconsin).

*Pietà* della Collegiata di Eboli, opera anch'essa autografa, del 1702. La statua di Calitri è la trasposizione in scultura delle tipiche figure femminili solimenesche; tra i vari dipinti di Francesco Solimena che ho visto, quello che secondo me si può meglio utilizzare per un confronto è l'*Adorazione dei pastori* del 1690, oggi all'Elvehjem Museum di Madison, Wisconsin.



Fig. 2. Giacomo Colombo (?), statua dell'*Immacolata Concezione* nell'omonima chiesa di Calitri.

sin (fig. 3). È sorprendente come le due Madonne si somiglino nel viso e nelle mani, e ancor più sorprendente è la similitudine delle vesti, quanto alla forma e alla composizione dell'abbigliamento, e anche nei colori, a partire dal copricapo; in ambedue al di sotto della veste fuoriescono le maniche, rosse con il polsino dorato; la veste, a maniche più corte, è dello stesso colore verde chiaro, il manto azzurro è ugualmente trattenuto sulla spalla destra da un fermaglio tondeggiante. Nella statua sono aggiunti gli elementi decorativi rococò già detti, che testimoniano anche lo scarto cronologico tra le due opere e l'avvenuta adesione alla "moda" del tempo da parte del Colombo. È per primo De Dominicis<sup>10</sup> a ricordarci la stretta collaborazione fra i due artisti: "... Giacomo Colombo, il quale poi, acquistata l'amicizia del celebre Francesco Solimena, e divenuto suo Compadre, fu meglio istruito nel disegno, e nelle mosse delle figure, che essendo disegnati, e guidati da quell'eccellente pittore, riuscivano ottimamente...". I due a Napoli collaborarono per più opere: il monumento funebre di Niccolò Ludovisi e Anna Maria Arduino principessa di Piombino nella chiesa di San Diego all'Ospedaletto, l'altare maggiore della chiesa della Certosa di San Martino, l'altare della Cappella del Tesoro di San Gennaro, progettati dal Solimena e realizzati dal Colombo negli anni 1703-1706. La bottega di quest'ultimo era inoltre fornita di numerosi quadri, molti ori-

ginali del Solimena, o sue copie<sup>11</sup>. Un altro elemento da sottolineare è la presenza di Pietro Vitale tra gli intagliatori che lavorarono al nuovo altare dell'*Immacolata Concezione* di Calitri; costui, che insieme a Gioacchino Vitale realizzò le quattro colonne frontali, in passato aveva realizzato opere progettate da Giacomo Colombo<sup>12</sup>.

Lo scultore nato ad Este (Padova) nel 1663, giunse a Napoli all'età di quindici anni, e formatosi presso la bottega di Domenico Di Nardo, l'autore del reliquiario con i busti di santi della Cappella di Sant'Anna al Gesù Nuovo, nel giro di pochi anni si affermò come il più richiesto artista del Regno, spedendo ovunque, anche in molte province dell'Italia centrale, le tante statue che venivano prodotte nella sua bottega con l'aiuto dei suoi discepoli. Morì a Napoli nel 1731, all'età di 64 anni, lasciando come erede universale il figlio Giovan Battista Colombo, e la dote per la figlia Anna Maria Colombo, nati entrambi da Angela Polito, sposata in seconde nozze, che al momento della stesura del testamento era incinta. Il lunghissimo testamento, recentemente pubblicato da Gian Giotto Borrelli<sup>13</sup>, steso dal notaio Vito Antonio Mascolo, che reca la data del 29 maggio 1731, ci presenta lo scultore in fin di vita e descrive la sua ricchissima bottega; oltre alla registrazione di polizze di "fede", cioè prestiti da lui effettuati o registrazioni di crediti, per l'incredibile somma di 1300 ducati, oltre all'altrettanto consistente somma di 1100 ducati in denari d'oro e d'argento contanti che possedeva, oltre all'elenco dei creditori legati alle polizze dei banchi che poi hanno dato origine al Banco di Napoli, vi compaiono novantacinque quadri, in gran parte di Solimena, e ben cinquantadue statue in lavorazione, fra cui anche alcune raffiguranti l'*Immacolata Concezione*. Questi dati giustificano l'emissione di ricevute di pagamenti a lui intestati anche per diversi anni dopo la sua morte; l'esecutore testamentario e gli eredi vengono nominati solo nei documenti immediatamente successivi alla sua morte, avvenuta tra la fine maggio e i primi di giugno del 1731; a partire dai mesi successivi ricompare solo il suo nome, e vengono ritirate statue che erano state ordinate anche anni prima, ad esempio nel 1728<sup>14</sup>. Leggendo questi pagamenti, e ignorando quelli di maggio-giugno, addirittura non ci si rende conto che lo scultore non era più in vita. Considerando quanto fin qui esposto, sono dunque possibili due ipotesi: se la statua fu commissionata prima del 1727, i sindaci Germano e Fastiggi cominciarono a raccogliere i soldi per pagarla da subito, dal primo momento della

commissione, e la statua fu ritirata solo quando la somma di 52 ducati fu raggiunta; se invece Germano e Fastiggi furono sindaci nel 1731 o nel 1733-34, è probabile che abbiano sollecitato la raccolta dal 1731, una volta saputo della morte dello scultore, magari dallo stesso Francesco Maria Margotta, che si adoperava tanto per la chiesa dell'*Immacolata*, e si recava spesso a Napoli, dove era conosciuto e stimato<sup>15</sup>. In ogni caso il distacco temporale fra la realizzazione della statua e il ritiro di questa è espresso nel documento del Registro dei conti dei Procuratori dall'uso di un marcante passato remoto: "...al Mastro che fe' detta statua ..."; forse proprio per via della morte avvenuta, il tesoriere della Congrega dell'*Immacolata Concezione* non riportò il nome dell'autore, annotando scrupolosamente il compenso e il dono dei caciocavalli, nascondendo dietro al generico termine "mastro" tutta la situazione che si era venuta creando, difficile da spiegare brevemente in un libro di conti.

## NOTE

<sup>1</sup> Le spese per il trasporto sono riportate nel Registro dei Conti dei Procuratori (d'ora in poi RCP) dell'Archivio della Confraternita dell'*Immacolata Concezione* di Calitri (d'ora in poi ACIC), fol. 62, "Conto dal 1° settembre 1734 al 31 agosto 1735", tenuto da Giuseppe della Leoni.

<sup>2</sup> Ivi, folio 65, dall'esito del 1735-36: "... esito di ducati uno al Capitolo per la processione e messa cantata in detta Congregazione in veder libera la Chiesa, col sagro suppellettile dall'invasione de' ladri, che di notte aprirono detta chiesa".

<sup>3</sup> Le due fonti, molto simili nel testo, sono: di F. PEPE, la *Terza Novena di sabati dell'Immacolata Concezione della Divina Madre MARIA Santissima. Sabato secondo. Esempi*, Napoli 1744, pp. 101-103, e F. KUNTZ, *Commentaria*, III, f. 210, di cui parla E. RICCIARDI nel suo scritto *Il culto dell'Immacolata Concezione in Calitri. Studi e Ricerche 1996-2005*, Napoli, 2005, pag. 143 e segg.

<sup>4</sup> F. PEPE, cit.: "... nella festa del 1738 i Congregati vollero celebrarla con più pompa, perloché eressero una nicchia più alta e bene adorna per collocarvi la statua. Erano tre soli, e la statua è di legno molto pesante; perché, oltre la grandezza, è sostenuta da una base con un gruppo di molti angeli e con un drago sotto i piedi della divina Madre; pure, fidati nella gran Signora, vollero essi riportare la statua nella nicchia, la quale con somma meraviglia divenne loro leggiera, a guisa di una piuma".

<sup>5</sup> ACIC, RCP, folio 62.

<sup>6</sup> Negli anni citati i sindaci furono in ordine: Giambattista Cialeo (1727-28), Francesco Maffucci (1728-29), Michele Di Maio (1729-30), Giuseppe Maffucci (1730-31).

<sup>7</sup> Cfr. A. DI LUSTRO, *Gli scultori Gaetano e Pietro Patalano tra Napoli e Cadice*, Napoli, 1993, pp. 38 e 51.

<sup>8</sup> Cfr. G. BORRELLI, *Il presepe napoletano*, Roma, 1970, pagg. 152 e segg.

<sup>9</sup> Ivi, pag. 155.

<sup>10</sup> Cfr. B. DE DOMINICI, *Vite di Pittori, Scultori e Architetti Napoletani*, Napoli, 1742-1745, pag. 391.

<sup>11</sup> Cfr. G.G. BORRELLI, *Sculture in legno di età barocca in Basilicata*, Napoli, 2005, pag. 105 e segg.

<sup>12</sup> Cfr. il mio articolo *L'altare e la chiesa dell'Immacolata Concezione di Calitri* in "Il Calitrano", 39 pag. 8.

<sup>13</sup> Cfr. BORRELLI, cit., pag. 97 e segg.

<sup>14</sup> Cfr. V. RIZZO, *Sculture inedite di D.A. Vaccaro, Bottigliero, Pagano e Sanmartino (I)*, in *Napoli nobilissima*, Napoli, 1979, pag. 60 (Archivio Storico del Banco di Napoli, *Banco di San Giacomo*, giornale di Cassa Matr. 788, 21 agosto 1731, p. 77).

<sup>15</sup> Cfr. RICCIARDI, cit.: *Per una biografia di Francesco Maria Margotta* pagg. 93-103.



Calitri, anno scolastico 1950-51, scuola media, classe IIA, composta di 24 alunni; **ultima fila da sinistra**: Antonio De Lorenzo di Monteverde, Lorenzo Maffucci, Antonio Maffucci, con una bottiglia alla bocca, Giovanni Di Cecca; **terza fila**: Bartolomeo De Nora, Orlando Di Prenda di Aquilonia, Mario Corazzelli, Rocco Briuolo con una bottiglia nella mano destra, Francesco Del Cogliano, Giuseppe Cialeo, Giuseppe Galgano, Pompeo Gerardo Buono; **seconda fila**: Giuseppe Galgano, Francesco Paolantonio (17 maggio 1938 - 20 dicembre 2007), Vittorio Di Maio, Vincenzo Zampaglione; **prima fila**: Eduardo Maffucci, Michele Del Re, Vincenzo Martiniello (28 gennaio 1937 - 11 marzo 2004), Canio Lampariello (21 ottobre 1939 - 1° gennaio 1956) e Vito Michele Zampaglione. **Mancano nella foto**: Vincenzo Codella, Sergio Iezzi e Angelo Raffaele Salvante.

# INCREDIBILE MOSCA

di Vanda Raho

**D**ifficile sintetizzare in un articolo il meglio di Mosca in modo da invogliare i lettori a visitarla, difficile non farsi prendere dalla nostalgia per una città che, a detta di tutti, lascia qualcosa nel cuore... Ecco, forse questo "qualcosa" non lo si percepisce alla prima occhiata... Giungendo a Mosca e varcandone il confine urbano, infatti, ci si ritrova nei quartieri nuovi della città: interminabili file di moderne case-dormitorio che non si differenziano in nulla l'una dall'altra e che hanno dato vita a una serie di aneddoti divertenti.

Sono, queste, le cosiddette kruščevki (da Nikita Kruščëv) costruite nel periodo poststaliniano, quando la città di Mosca visse un enorme boom demografico. Questi quartieri portano il nome di Mosca, ma non sono Mosca, non ne hanno la storia. O meglio, riguardano la storia più recente della destalinizzazione e del rapido espandersi della città. Ma, se dal piazzale sovrastante la Moscova delle colline dei Passeri si ammira il panorama della città, in lontananza si possono scorgere le cupole d'oro delle cattedrali e dei campanili del Cremlino.

Si notano appena tra gli edifici cittadini, eppure è lì che si trova l'anima di Mosca. E una descrizione di Mosca non può che partire dalla piazza che ne rappresenta da sempre il centro, l'anima: la Piazza Rossa. Emblema della città per il turista e forse anche per il moscovita. Un luogo magico, dove ogni angolo riserva delle sorprese. Una volta oltrepassata la Porta della Resurrezione, lo sguardo viene immediatamente catturato dalla Cattedrale dedicata all'Intercessione della Vergine, meglio nota come Cattedrale di San Basilio (dal nome del santo che viveva di digiuno e preghiera sul sagrato della chiesetta antecedente la cattedrale), con le sue cupole colorate che ricordano la casetta di zucchero e marzapane di Hansel e Gretel. Alla nostra destra, le torri e le mura del Cremlino, ai cui piedi giace Lenin nel suo mausoleo. A sinistra la magnifica facciata in stile neogotico del più grande centro commerciale della Russia, tempio di grandi firme e simbolo della "nuova Mosca". Non si può non rimanere incantati dall'enormità di questa piazza, un tempo sede del mercato (il suo nome era, infatti, Torgovaja Ploščad', ovvero Piazza del Commercio) nonché delle più impor-

tanti manifestazioni e parate. Essa è considerata il centro, non solo di Mosca, bensì di tutta la Russia, poiché è da qui che partono le vie principali e si diramano in tutte le direzioni fino a divenire autostrade una volta oltrepassati i confini della città.

Molti pensano che la piazza sia "Rossa" per via del colore rosso della maggior parte degli edifici circostanti, altri, invece, associano il nome all'ideologia comunista... ebbene, entrambe le fazioni sono nel torto. Il nome deriva, infatti, dall'aggettivo *krasnaja*, che significa sia "rosso" sia "bello": originariamente fu applicato (col significato di "bello") solo alla cattedrale di San Basilio e successivamente esteso alla piazza su cui sorgeva. Sulla piazza, oltre alla già citata cattedrale, fatta costruire nel 1556 da Ivan IV il Terribile per celebrare la conquista del khanato di Kazan, vi sono alcuni monumenti storici noti in tutto il mondo: proprio davanti alla cattedrale si trova il monumento agli eroi nazionali Kuz'ma Minin e Dmitryj Požarskij, i quali nel 1612 sconfissero e cacciarono da Mosca gli invasori polacchi. Vicino al monumento vi è una piattaforma elevata, detta Lobnoe Mesto, che fu usata in alcuni casi per esecuzioni, ma soprattutto per cerimonie religiose solenni davanti alla cattedrale e per annunciare vari decreti. Ai piedi del Cremlino, in una struttura in granito marrone a forma di piramide con le scale, giace il corpo di Lenin. Entrando si percepisce immediatamente il profondo timore reverenziale di cui gode ancor oggi il "grande capo bolscevico": le guardie all'ingresso invitano i visitatori a togliersi i cappelli e a non tenere le mani in tasca.

All'interno, luci soffuse lasciano appena intravedere la salma di Lenin, salma per la quale, da oltre ottant'anni, si spendono fior di milioni dei contribuenti per trattamenti periodici finalizzati alla conservazione di un aspetto "da vivente". Alla morte di Stalin, anche la sua salma fu collocata all'interno del mausoleo, ma negli anni Sessanta essa fu spostata e collocata dietro il mausoleo, accanto al muro del Cremlino. La sua fu la prima di una serie di sepolture lungo il muro del Cremlino: oggi sono sepolti in questo luogo tutti i leader del partito comunista (eccetto Nikita Kruščëv), oltre alle personalità

più famose del regime, come l'astronauta Juryj Gagarin e Nadežda Krupskaja, moglie di Lenin.

Per il turista la Piazza Rossa costituisce una tappa obbligata, forse perché in essa si possono cogliere quelle che sono le principali caratteristiche dell'intera città: innanzitutto le proporzioni grandiose (se Roma vi sembra immensa, moltiplicate per tre e avrete un'idea di cosa sia Mosca), poi... non so come spiegarvi... diciamo il suo essere una terra "indefinita". Provo a chiarire il concetto: mentre San Pietroburgo risulta "familiare" al turista, essendo la sua architettura interamente importata dalle capitali europee occidentali (viene definita la Venezia del nord), Mosca sembra quasi non trovarsi in Europa.

Potrebbe sembrare disordinata rispetto alle prospettive Pietroburghesi, essendo la sua architettura un insieme di diversi stili che non si trovano in Europa, ma non sono neppure asiatici. Pensate alle sue cupole a cipolla, alle sue imponenti chiese... ma non è solo una questione di architettura: camminando per le vie del centro è forse meno evidente, ma uscendo dall'anello centrale delle vie frequentate dai businessmen vi trovate di fronte alla vera Mosca, quella per le cui strade circolano ancora quei furgoncini (di epoca sovietica, se non addirittura precedenti) che sembrano quasi quelli con cui giocavano alla guerra i bambini di qualche anno fa; quella dei tassisti improvvisati: nient'altro che operai, impiegati, fioristi che, magari tornando a casa dal lavoro, si offrono di accompagnare quelli che incontrano sulla loro strada in cambio di 200-300 rubli (dai 5 agli 8 euro circa).

Sono sufficienti un paio di giorni a Mosca per coglierne i contrasti: ricchissimi uomini d'affari con limousine dai vetri oscurati e operai in automobili che oggi si mettono in moto, domani non si sa; ragazze vestite alla moda occidentale e nonnine con foulard coloratissimi che ricordano le *matrëški* (le famose bambole russe); negozi di grandi firme e *lavki* (chioschetti) di sigarette, biscotti, birra, vodka.

Ma ritorniamo alla parte artistica della città: dopo una passeggiata sulla Piazza Rossa, passiamo a quello che è il centro politico di Mosca e di tutta la Federazione Russa, il Cremlino. "Come tutti sanno, la



terra ha inizio dal Cremlino” dice un proverbio russo; esso è, infatti, la parte più antica della città, nonché uno dei più importanti complessi storici e artistici del Paese. Quello di Mosca non è l'unico Cremlino: la parola russa *kreml'* significa infatti “fortezza” e sono molte le città russe sviluppatesi intorno al loro cremlino, tuttavia quello di Mosca rimane il Cremlino per antonomasia.

Passeggiare per questo museo a cielo aperto, dichiarato patrimonio dell'umanità nel 1990, è quasi come leggere un libro di storia della Russia: partiamo dalla piazza delle Cattedrali, segno tangibile dell'importanza che ha avuto per i russi la conversione al cristianesimo; vi sono, poi, gli edifici non religiosi (l'Arsenale, il Senato, il Palazzo dell'Armeria di Stato) che testimoniano, invece, la nascita di un'istituzione statale forte, la Moscovia; bisogna poi guardare in alto per cogliere le tracce dell'epoca sovietica: le stelle a cinque punte poste sulla sommità di alcune torri in sostituzione delle aquile bicipiti; ed eccoci alla destalinizzazione: il Palazzo dei Congressi in chiaro stile *khruščëviano* (ovvero simile alle case-dormitorio dei quartieri nuovi).

Ogni regnante, ogni epoca ha lasciato qualcosa di sé. Ed è questa la principale attrattiva di Mosca. I suoi musei, le sue strade, le sue chiese... tutto a Mosca narra di epoche passate, delle ambizioni degli zar, dei fasti dell'impero russo. E i suoi abitanti sono ben consci di vivere in una delle città più affascinanti del mondo. Dovreste vedere l'espressione di orgoglio che appare sui loro volti quando dichiarano: “Sono moscovita”. Sono orgogliosi della loro città, che hanno difeso, nel corso dei secoli, dai mongoli, dai polacchi, della città cui essi stessi hanno appiccato il fuoco per impedire alle truppe di Napoleone di impossessarsene. Orgogliosi di questa città che non ha mai smesso di essere capitale, anche quando Pietro I pensava di averle sottratto tale ruolo.

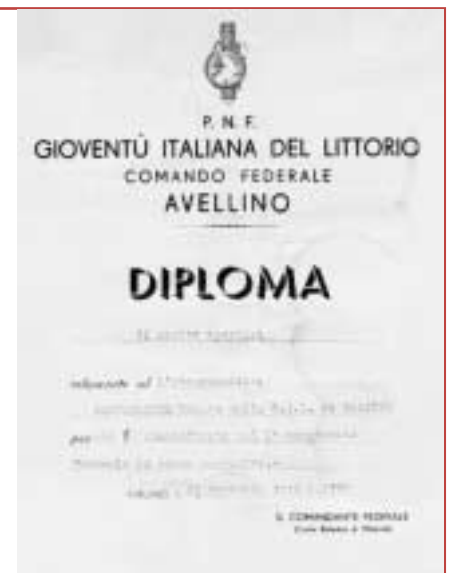
Orgogliosi della loro “Terza Roma”. Il passare del tempo e l'evoluzione dei costumi si riflettono, oggi, nelle grandi “M” di colore giallo che arrivano direttamente dagli States, nei centri commerciali che ospitano le grandi firme della moda, nelle catene low cost quali H&M, Topshop. Tuttavia, ci sono ancora luoghi in cui il tempo sembra essersi fermato: particolarmente amata dai moscoviti è l'antica Arbat, strada lungo la quale si susseguono negozietti di souvenir, bancarelle di *matrëški* e di artisti di strada, bar, teatri. A proposito di teatro, non bisogna sottovalutare l'importanza che viene attribuita a questa forma d'arte: la Russia, come tutti sanno, è la patria del

balletto, al teatro Bol'šoj si esibiscono ogni sera le compagnie più importanti del paese, ma non solo.

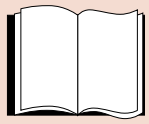
La *Traviata* e la *Turandot* sono ospiti fisse del Festival dell'Opera di Mosca, i drammi di Čekhov e le commedie di Bulgakov registrano sempre il tutto esaurito... e non sono solo i “nuovi ricchi” a poterselo permettere. Certo, non tutti potranno partecipare a una prima al Bol'šoj, ma esistono diverse riduzioni (per gli studenti, per i pensionati, per i bambini) che rendono il teatro una forma di intrattenimento alla portata di tutti (o quasi). Oltre alle riduzioni sui biglietti teatrali sono molti gli incentivi statali per avviare il maggior numero di persone alla cultura, all'arte. Gli studenti sono i principali beneficiari di tali incentivi: possono usufruire di sconti sugli abbonamenti per i mezzi pubblici, riduzioni sui biglietti di ingresso a musei, mostre temporanee e cinema, sconti sull'acquisto di libri. Mi sembra il minimo, visto quello che spendono per le tasse universitarie. Non so come funzioni nelle altre università russe, ma alla Lomonosov, l'Università statale di Mosca, le tasse raggiungono cifre esorbitanti: circa 8000/9000 euro all'anno. Questo perché si tratta dell'università più importante dell'intera Russia, perché ha avuto tra i suoi studenti personalità come Čekhov, Gorbačëv, Kandinskij. Gli studenti che riescono ad entrarci (tutte le facoltà hanno test di ammissione) sono, perciò, considerati delle menti superiori, dei privilegiati. L'Università di Mosca non è famosa solo per le rette da capogi-

ro, bensì per l'importante palazzo che la ospita. Si tratta di uno dei sette “grattacieli gemelli” che Stalin fece costruire a perenne testimonianza della grandezza dell'Unione Sovietica. Il palazzo dell'università è il più alto tra i sette e, dall'alto dei suoi 240 metri, offre una vista mozzafiato sulla città: la Moscovia, il complesso sportivo e lo stadio Lužniki, i grattacieli gemelli, il tempio di Cristo Salvatore...

Potrei continuare a scrivere di Mosca all'infinito, c'è ancora tanto da dire: sui suoi musei, ad esempio: la Galleria Tret'jakov, il museo Puškin, il museo d'arte moderna, il museo storico nazionale... invece un cenno particolare voglio darlo alla metropolitana di Mosca. Potrà sembrare strano a chi è abituato alle nostre stazioni sporche e maleodoranti, ma per i moscoviti la metro è uno dei principali motivi di orgoglio, anche per la particolarità delle stazioni: ve ne sono di meravigliose, ricche di decorazioni a stucco e mosaici, impreziosite da fontane e giochi di luce... Non è raro vedere gruppi di turisti fermarsi affascinati a contemplarle. Mi ero riproposta di sintetizzarle... Il punto è che io sono tra coloro cui Mosca ha lasciato qualcosa nel cuore. Ma forse è meglio per voi che mi fermi qui e, se volete saperne di più su questa splendida città, il mio consiglio non è tanto di visitarla come farebbe un qualunque turista, ma di prendere una cartina e passeggiare per i suoi immensi viali, per i suoi giardini, per i suoi vicioletti... potrete, così, dire di aver *vissuto* Mosca.



Avellino, 23 febbraio 1941, A. XIX: premiazione del giovane avanguardista Donato Zampaglione, nato a Calitri il 28 novembre 1923, per essersi qualificato primo nel terzo Campionato Federale di corsa campestre.



## LA NOSTRA BIBLIOTECA

**Calitri, 29 settembre 1943, la rivolta, gli arresti, il processo. Cronaca di un evento di Antonio Maffucci – Delta 3 edizioni – Grottaminarda, aprile 2009**

Il 25 aprile 2009 si è tenuta presso l'ex-ECA la presentazione del libro; il fatto che sia avvenuta in un giorno così importante e così controverso non è stato opera del caso. Un libro che tratta di una rivolta dai connotati antifascisti, non poteva non essere presentato nella data che segna la fine del regime fascista italiano. E d'altra parte, a Calitri, il 29 settembre 1943 fu un giorno che preannunciava la liberazione che sarebbe arrivata solo un anno e mezzo dopo. Ma fu anche un giorno che idealmente si riallacciava alle precedenti rivolte contadine.

Dunque, il libro di Maffucci, un libro di storia recente, è paradigmatico rispetto a quelle che sono state dall'unità d'Italia – ma anche prima – le condizioni dei contadini meridionali. L'opera si inserisce di diritto nel filone del meridionalismo, vale a dire di quella questione meridionale analizzata nei suoi migliori risultati da Antonio Gramsci e Giustino Fortunato, senza dimenticare il Francesco De Sanctis di *Un viaggio elettorale* e il Giuseppe Tomasi di Lampedusa de *Il Gattopardo*.

Nel libro emerge una società fortemente lacerata dove il potere di alcuni si regge tutto sul sopruso e l'ingiustizia, così come lo stato di assoluta povertà di altri fa covare rabbie e rancori pronti ad esplodere nella forma di una violenza cieca. Tutto questo viene sviluppato dialetticamente nel libro in questione e la sintesi che ne viene fuori mostra come, se pure tra il fascismo e la Repubblica ci sia una sorta di *coupure*, questo limbo fosse gestito secondo una pratica di "mimetismo" delle istituzioni che, fra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, mostrarono nuovamente il volto mostruoso dello Stato in quanto titolare della violenza fondatrice del diritto. In quest'epoca, l'epoca del processo ai rivoltosi, troviamo i vecchi padreterni del fascismo, tramutatisi nei nuovi maggiorenti della Democrazia Cristiana, capaci di imporre silenzio e miseria a decine di famiglie producendo una verità fittizia – quella che bollava i rivoltosi come delinquenti comuni – da cui veniva cancellata qualsiasi aspirazione politica.

E così per anni la Rivolta di Calitri è stata presentata come il tentativo di alcuni delinquenti di poter svolgere impunemente la propria attività. Tra i tanti meriti di questo libro, forse il maggiore è proprio quello di aver mostrato che i cosiddetti delinquenti non erano che uomini affamati di pane e di giustizia. La rivolta si coniugava, in questo caso, con la liberazione, con la conquista della libertà in vista di un miglioramento delle proprie condizioni economiche e, perché no, sociali.

Già il vecchio Marx ci ha insegnato – e spiace che questa lezione sia stata presto dimenticata: d'altra parte, quando si butta l'acqua sporca, è facile che con essa venga gettato via anche il bambino... –, e con lui Agnes Heller, che non c'è libertà senza affrancamento dal bisogno, che non si può teorizzare nessuna libertà se essa non è complementare a una teoria dei bisogni. Così un popolo intero fu messo alla gogna, ricattato e ridotto al silenzio. E sebbene dopo anni di processi, come il libro ben mostra, tutti o quasi tutti gli imputati fossero assolti, per anni sulla vicenda non è stato possibile togliere la cappa di silenzio che la sovrastava. Al di là del giudizio, la mannaia del pregiudizio... Ora, con questo libro, il tetto di silenzio è stato scoperchiato e ciò che ne viene fuori potrebbe essere molto interessante non solo per il passato, ma anche per il futuro. Il pregio maggiore del libro sta nel fatto che Maffucci non si erge a portavoce dei vinti, ma fa ciò che il politico odierno ha dimenticato. Vale a dire, non essere la voce o il portavoce di qualcuno, ma dare voce a chi la voce non ce l'ha. Attraverso il libro, arriva fino a noi la vo-

ce di chi fu senza voce, i volti di uomini e donne sconosciuti che vennero ascoltati solo dai maggiori partiti di sinistra dell'epoca, e nemmeno come avrebbero meritato... Il libro di Maffucci, come egli stesso ha sottolineato nella presentazione, è un libro che viene da lontano, un libro che ha una storia: l'interesse dell'autore per questa rivolta semidimenticata fino a ieri, i suoi rapporti con un vecchio socialista che di quella rivolta fu un animatore, il suo lasciarsi affascinare dal movimento del '77, il suo essere comunista.

Tutta una vicenda politico-esistenziale di carattere personale che va a confluire in questo libro, un punto d'approdo, dunque. Ma un punto d'approdo da cui ripartire perché l'ingiustizia, il sopruso, la legge del più forte, la riduzione al silenzio di interi strati di popolazione ancora richiedono che vi sia rivolta, che vi sia lotta, come alla Piana del Formicoso. E la posta in gioco è sempre la stessa: affermare il proprio diritto a vivere dignitosamente. Se tento di riallacciare una vecchia lotta con le nuove lotte è perché il titolo stesso del libro lascia aperta questa possibilità: *Calitri, 29 settembre 1943. La rivolta, gli arresti, il processo...* I puntini sospensivi finali non rimandano, come da tradizione, all'incompletezza di un senso mancante, ancora da produrre, quanto piuttosto a un termine di relazione spostato nel tempo. Dopo *Calitri, 29 settembre 1943. La rivolta, gli arresti, il processo...* perché non Irpinia, agosto 2008... ecc. ecc. ecc...?

(Umberto Maffucci)

**Sirignano nel 1861 – Un paese del Sud fra bersaglieri e briganti di Pasquale Colucci con un saggio introduttivo del preside prof. Vincenzo Ammirati – Istituto Grafico Editoriale Italiano – Napoli 2009.**

Il copioso carteggio documentale, che il professor Colucci ha sottratto all'oblio, ben tratteggia la fisionomia dilacerata di *Un paese del Sud fra bersaglieri e briganti*, come significativamente dice il sottotitolo dell'opera; paese che, come altre migliaia di paesi dello scampato regno borbonico, in quei primi tempi d'incertezze politiche e d'anarchia sociale, si dibatteva fra "comitive armate" e bersaglieri fucilatori; soprusi efferati e vendette calcolate; estorsioni violente e sequestri di persona; esecuzioni sommarie e "vivo fuoco di moschetteria" brigantesca; ipocrisia da paura e gattopardismo d'occasione.

Tutto quest'inferno esistenziale, nella fufera d'una schiacciante repressione fisica, civile e morale; e d'un clima di reciproci soprusi e ricatti, sospetti e dispetti; e di soppressione assoluta della parola quando non fosse parola leccata per il nuovo sovrano che sparava dispetti e minacce da un migliaio di chilometri di distanza.

(Dal saggio introduttivo di Vincenzo Ammirati)



Cerro al Volturno, 22 gennaio 2009, il poeta e scrittore Vincenzo Rossi mentre ascolta la notizia del Premio alla carriera 2008 appena assegnatogli nell'ambito del Premio di Poesia "Città di Sant'Elia Fiumerapido". Il premio è stato attribuito a Rossi, come recita la motivazione, "per la sua cinquantennale proficua attività di poeta e scrittore, concretizzata in più di trenta libri, oltre che per la sua infaticabile attività di operatore culturale".

# Vita Calitrana

**Giovedì 7 maggio 2009.** Nella sala conferenze dell'Istituto Tecnico Commerciale di Calitri, il professore Nicola Acocella, ex-alunno dello stesso Istituto e attualmente professore presso la Sapienza di Roma, su invito dell'Associazione Romana dei Calitrani, ha intrattenuto i giovani studenti dell'ultimo anno sul tema "Lo studente nel passaggio dalla Scuola Superiore all'Università" al fine di offrire loro un utile orientamento per il prosieguo degli studi.

**Domenica 10 maggio.** Nei locali della Parrocchia di San Canio, organizzata dall'Azione Cattolica, l'avvocato Marcello Buono ha tenuto una conferenza sul tema "Paolo maestro delle genti, apostolo e banditore di Gesù Cristo". Quest'anno ricorrono anche i cinquant'anni dalla nascita dell'azione cattolica "Pier Giorgio Frassati", fondata proprio dall'avvocato Marcello Buono che ne fu anche il primo presidente.

**Sabato 16 maggio 2009.** La signora Francesca Armiento di Calitri ha partecipato a una mostra di ceramica che si è tenuta a Sa-

lerno nella Chiesa di San Salvatore de Fondaco, sita in via Mercanti, dal 16 al 31 maggio.

**Lunedì 18 maggio 2009.** Il Gruppo laboratorio teatro IIIA e IIIB della Scuola secondaria di I grado - Istituto comprensivo di Calitri ha messo in opera una delle più esilaranti opere della produzione teatrale di Edoardo Scarpetta, 'Nu Turco Napolitano, scritta nel 1888, che si è tenuta presso la sala-teatro della stessa scuola secondaria. Ai giovani interpreti e ai preparatori va tutto il plauso della splendida riuscita.

**Sabato 23 maggio 2009.** L'Associazione di Volontariato "Donne per il sociale" ha organizzato un Convegno su "Alimentazione di oggi, per il benessere di domani" con l'intervento di esperti. Ha presentato la signora Rosa Fierravanti, presidente dell'Associazione Volontariato.

**Venerdì 29 maggio 2009.** Si è inaugurata presso la Ludoteca Comunale, Piazza Aldo Moro, la Mostra di ex-alumni ed ex-docenti facente parte di quella ricca e variegata rassegna di interessanti iniziative per festeggiare i cinquant'anni di vita dell'Istituto D'Arte, che si concluderanno il 31 ottobre.

## DIALETTO E CULTURA POPOLARE

### PARTICOLARI MODI DI DIRE CALITRANI - A cura di Giovanni Sicuranza

**Che eia chi mbuculjat?**

*cosa state combinando? [o sporcando]*

**Eia s'nato u cuoc'fogl'**

*è suonato mezzogiorno (e allora si mangiava soltanto verdura...)*

**Eia prena a mul'!**

*è noto che il mulo è sterile, e riferito ad una donna si vuole insinuare che non può generare*

**U r'stucc'eia v'nut' allupatzz'**

*non è bruciato bene ma a pelle di leopardo*

**S'eia frasciata**

*ha abortito (riferito sia a persona che ad animale)*

**A r' bbrè riss' lu c'cat'**

*staremo a vedere, disse il cieco*

**Hav' p'gliat' a ruot'l'**

*gli affari vanno storti, a rotoli*

**Lu vè, mo' fac' la m'tazzion'**

*eccolo, ora si altera e cambia umore (riferito a persone e al tempo meteorologico)*

**E che, par' ca m' s'questran' lu casazz'!**

*E che, non possono mai sequestrarmi la biga con i covoni di grano (per significare una povertà assoluta)*

**Ten' u' rum' bbuon'**

*ha un ottimo appetito*

**T' s'ì sgul'sciat'**

*ti sei tolto uno sfizio*

**Che haj avut' part' panar'?** *hai avuto qualcosa in più? (ti sei arruffianato)*

**Iamm' chi hav' avut' l'uov'**

*forza chi ha avuto l'uovo (il padrone che di nascosto dava un uovo ad ogni operaio per farli lavorare di più).*

**Osc' cu la f'rcina!** *oggi siamo di invito (la triste condizione di chi non mangiava tutti i giorni il piatto caldo, ma solo nelle feste)*

**Curnuc' nvacand'**

*inghiotte a vuoto (o per non aver mangiato, oppure per un sopruso subito ingiustamente)*

**U' ten' l'assuppa stomach'**

*ha i suoi grossi problemi*

**Chi usa li pis' e la v'lanza, r'scì mbaravis n' ng'eia sp'ranza** *chi usa i pesi e la bilancia, non ha speranza di andare in paradiso*

**Quiss' ten' l'ogna spaccata !**

*costui è un vero filibustiere (se, invece, riferito a donna, cerca di insinuare qualche manchevolezza)*

**Chiur' ca tras'n' li sciermt'**

*chiudi (la porta) perché entrano colpi di aria fredda*

**Tras'n' r' bbafr' r' call'**

*entrano ondate di calore*

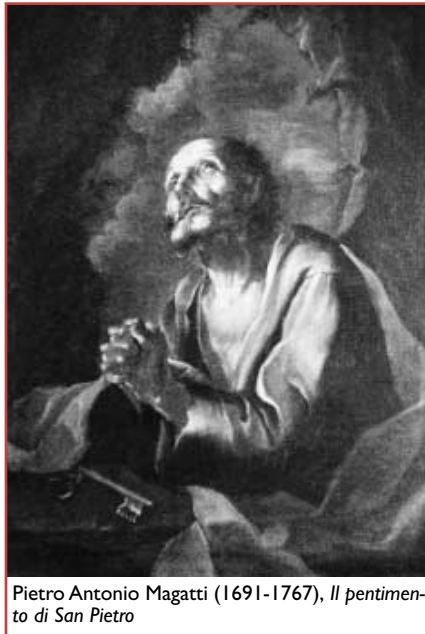
# TESSERE MANCANTI - 3

a cura dei Prof.ri Alfonso Nannariello e Concetta Zarrilli

Nel vicolo di San Pietro, che prese il nome dal borgo o casale di San Pietro ricordato nelle carte di Montevergine in un atto del 1493 del notaio Giacomo di Solfora<sup>1</sup>, fino al 1737, anno in cui ne parla il Real Tavolario Vinaccia nella sua *Relazione di apprezzamento*<sup>2</sup> c'era la piccola omonima cappella, sul cui altare era collocato un quadro in tela dipinta ad olio, delle cui dimensioni abbiamo un ricordo vago. Forse era 140x90 o 100 centimetri. Per la gente era *San Pietro con il gallo*. Verosimilmente intorno al 1820, epoca in cui il beneficio della cappella fu trasferito nella parrocchia di San Canio<sup>3</sup>, il quadro deve essere stato destinato alla chiesa dell'Immacolata Concezione. Noi lo ricordiamo collocato sulla parete sinistra rispetto a chi entrava, quasi all'ingresso della navata centrale. Avrebbe potuto risalire alla fine del Cinquecento o, molto più verosimilmente, agli inizi del Seicento. Attenendoci alla *Sacra visita* del cardinal Alfonso Gesualdo, non avendone trovata traccia, dobbiamo ammettere che nel 1565 ancora non era tra i beni della chiesetta<sup>4</sup>.

Il dipinto, ancora esistente nell'immediato postterremoto del 1980, fu poi perduto. Circolano voci che sia stato trafugato e che si trovi in Italia settentrionale, o addirittura oltreoceano. Ma queste sono voci. Il fatto è che un'opera di ottima qualità e composizione è sparita. Da una ricerca già effettuata è emerso che il dipinto non è mai passato per i depositi della Soprintendenza di Salerno e Avellino, in attesa di essere identificato e di ritornare quindi alla sua originaria destinazione. La stessa indagine andrebbe estesa ai cataloghi della Curia di Sant'Angelo dei Lombardi, non ancora completati. Un'altra ipotesi prende corpo considerando che in un testo di antiche memorie calitrane<sup>5</sup> si sostiene che negli ultimi tempi (ovviamente prima del terremoto del 1980) la tela era scomparsa e poi era stata sostituita con una "crosta" abilmente dipinta: andando a riscontrare personalmente questa informazione nelle testimonianze di tanti che per molti anni hanno frequentato la chiesa dell'Immacolata, qualcuno ha ricordato che la tela era praticamente incollata al muro, come quelle della *Crocifissione* e della *Deposizione* (di cui abbiamo trattato nei due precedenti contributi) e del ciclo al di sopra delle arcate, e che, venduto il dipinto originale per finanziare la ricostruzione della chiesa dopo il terremoto del 1910, prima di alienarlo ne sia stata fatta una copia su tela poi fissata al muro. Una ricevuta del pagamento, qualora esistesse, da ricercare magari fra le antiche carte dell'Archivio della Congrega dell'Immacolata, potrebbe dimostrare la veridicità dell'ipotesi e mettere sulle tracce del misterioso acquirente.

Non si aveva torto ad indicarlo come *San Pietro con il gallo*. In effetti gli elementi più certi della tela erano l'apostolo e un magro gallo nero su un poggio che, come ne *Il pentimento di San Pietro* della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, attribuito da Federico Borromeo a uno dei Carracci, o a quello di Palazzo Pitti di Firenze, attribuito a Guido Reni, appena a sufficienza usciva dal blu profondo che tirava a un tono molto molto scuro. Meglio si distinguevano bargigli e cresta rossi. Chiaramente l'opera riferiva l'episodio riportato dai vangeli sinottici relativo al pentimento di Pietro, il quale, durante il processo di Gesù, introdottosi con Giovanni all'interno del cortile della casa del sommo sacerdote, riconosciuto per tre volte come seguace del Cristo, tutte e tre le volte negò che lo fosse. Forse la citazione dell'anonimo pittore si riferisce al testo più drammatico, quello di San Luca: mentre per la terza volta Pietro si protegge dalla sua sorte dichiarando di non conoscere il



Pietro Antonio Magatti (1691-1767), *Il pentimento di San Pietro*

Signore, sente il canto del gallo. In quell'istante, gli ritornano alla mente le parole che lui gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte" e, uscito, pianse amaramente" (cf. *Lc 22,60-62*). Nel dipinto era colto proprio quest'ultimo momento: la coscienza del tradimento dischiusa in Pietro dal canto del gallo, dischiudersi cui allude la luce rossastra dell'alba che apre il giorno.

Il titolo dell'opera quindi doveva essere *Il pentimento di san Pietro*. Per averne un'approssimazione si può guardare l'opera analoga di Pietro Antonio Magatti (1691-1767, vedi figura), uno degli artisti più rappresentativi dell'arte lombarda del Settecento, significativo protagonista dello stile denominato "barocchetto".

Questi alcuni elementi della nostra tela perduta:

1. a differenza dell'opera di Magatti, c'era il senso del pentimento, ma senza quel patetismo che si riscontra nell'opera del varesino;
2. pur se smessa l'esuberanza della pittura rinascimentale, ne sembravano conservati alcuni tratti, quali la costruzione dell'insieme che aveva un sapore ancora classico, per quanto non alla maniera di Annibale Carracci, quanto realistico, ma non ancora con la lezione di Caravaggio. In esso, a motivo dello scarno paesaggio, si trovava raffigurato un mondo reale controllato da un modello estetico e compositivo classico;
3. la figura dell'apostolo era quasi completa. Quella del lombardo, ricevuta un'angolazione più frontale, pare esserne un "ritaglio". I colori sono identici, i nostri però resi più assoluti da un cielo quasi piatto, il cui tenebroso costato era ferito da un rossore all'orizzonte, allusivo sia della coscienza di Pietro che si schiude al pentimento, sia del costato di Cristo che quel giorno sarà trafitto.
4. poiché nell'opera di Magatti la figura è un "ritaglio", essa risulta centrale, nella nostra, invece, pur attirando l'attenzione, occupava parte della tela, non tutta la sua superficie. Il santo sembra di ricordarlo seduto. La sua figura occupava il triangolo sinistro della tela, destra di chi guardava. Facendogli occupare solo una parte della superficie, l'artista si diede la possibilità di contestualizzare la scena in un paesaggio tanto scarno ed essenziale, quanto piatto, di cui pare di rivedere un profilo di casa e il poggio su cui era il gallo nero;
5. nella nostra, come conseguenza di quella absolutezza cromatica, c'era minore plasticità. La quasi assenza di luce giustificava l'affogamento dei volumi e, quindi dello sfumato. Tutto, pertanto, risultava molto piatto. Non l'incarnato del santo. Il suo volto, racchiuso tra i capelli sulla fronte decisamente stempiata e la barba canuta come i capelli, era forte e deciso. Più che il temperamento proprio del personaggio, questo carattere sembrava esprimere il sentimento da lui provato in quel frangente;
6. non sembravano estranei all'opera, come secondo le interpretazioni di Murizio Calvesi della pittura di Caravaggio, valori morali (le tenebre e l'aurora della luce; didattica del pentimento sia per la pratica della confessione sacramentale, sia per superare momenti di forte drammaticità che potrebbero portare alla disperazione): il paesaggio che appena galleggiava, quasi confuso col buio, era già un annuncio di resurrezione, ma non del Cristo, piuttosto della coscienza del santo.

Quasi un'opera tenebrista<sup>6</sup>. Se effettivamente in essa si riconoscesse lo stile pittorico tenebrista, possiamo ritenere che:

- essendo i tenebristi influenzati da Caravaggio, questa nostra opera è del XVII secolo;
- avendo Caravaggio ispirato la Scuola di Napoli, la nostra opera sia stata realizzata da un napoletano. Potremmo anche ipotizzare il periodo in cui fu realizzata. Se si considera che Caravaggio giunse a Napoli verso la fine del 1606, per sfuggire alla cattura che rischiava dopo l'omicidio di Ranuccio Tommasoni, e che restò in città per circa otto mesi (anche se vi soggiornò brevemente pure in seguito, nel 1609-1610), e che il suo impatto sulla vita artistica della città fu immediato e molto profondo, possiamo ritenere che la nostra opera sia successiva al 1606. Se poi teniamo conto che la rivoluzione caravaggesca con i suoi esiti sulla pittura napoletana è riscontrabile dal 1606 al 1656, possiamo indicarla realizzata in questo arco di tempo;
- in effetti il santo pareva avere i tratti del volto, senza il naso così adunco, di Cleofa, il discepolo alla sinistra del Signore nella *Cena di Emmaus* di Caravaggio, quella realizzata nel 1596-1598, e che oggi si trova alla National Gallery di Londra;
- anche il santo era invaso, evidentemente a motivo del suo peccato, dallo scuro. Si ricorda la sua tunica blu, con forse sopra un mantello, che non pare fosse così chiaro, come il manto giallo che solitamente copre la sua tunica, e che avrebbe dovuto essere segno di dignità e simbolo di rivelazione evangelica. Se non rammentiamo la vivacità è forse perché effettivamente il manto non era così evidente. In tal caso la mancanza di tale evidenza rivestirebbe un carattere simbolico. Infatti, se il giallo è associato alla luce, soprattutto quella solare, che rimanda al concetto di *illuminazione radiante*, quindi *rivelazione*, la sua assenza sarebbe indicativa della perdita di questa illuminazione/rivelazione<sup>7</sup> e sarebbe connessa allo spreco di tutto quanto il santo aveva ricevuto dall'alto, nonché alla dispersione delle sue proprie energie fisiche, della sua prostrazione.

Oltre a non far perdere alla memoria collettiva l'opera d'arte in questione, questo scritto vuole avere anche la funzione di "avviso": se qualcuno dovesse imbattersi in qualsivoglia occasione e circostanza in un'opera che corrisponde alla nostra descrizione, di cui si ignora la provenienza, e che potrebbe essere il dipinto in oggetto, può segnalarcelo, per favorirne la restituzione alla Chiesa dell'Immacolata Concezione, sua legittima proprietaria, e (fatto salvo il caso di vendita di cui si è detto) alla comunità calitrana tutta.

#### NOTE

<sup>1</sup> Il borgo esisteva da prima del 1200, anno in cui viene citato in una bolla di Innocenzo III come "San Pietro in Insula". Dal Codice Diplomatico Verginiano, vol. XIII, si evince che questa bolla andò distrutta nel 1840. Sia Vincenzo Verace (*La vera storia dell'origine e delle cose notabili di Montevergine...*, 1585) che Tommaso Costo (*Istoria dell'origine del Sagrissimo luogo di Montevergine*, 1591) la trascrivono. Dalla lettura dei loro testi, però, non si evince esplicitamente la denominazione "casale [o borgo] san Pietro in insula" a Calitri.

<sup>2</sup> Cfr. V. ACOCELLA, *Storia di Calitri*, Napoli, 1950 (rist. 1984, Grafiche F.lli Pannisco), pag. 53. La Relazione, conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli, nei *Processi della Commissione Feudale*, vol. 460, n. 2696, fol. 6, così riporta la descrizione della chiesa: "La detta Cappella giace nel corpo dell'abitato e non consiste in altro se non in una stanza terranea coperta a tetto, col suo altare in testa con quadro in tela con l'effigie di detto Santo". La cappella non deve essere andata distrutta. In effetti Alfonso Nannariello, che abita in una casa di Via Concezione, che ha un'uscita nel vicolo di San Pietro, ha sempre saputo dalla gente del posto che in una di quelle case, precisamente quella attualmente abitata dall'ingegner Canio Zarrilli, era un tempo la chiesetta di San Pietro.

<sup>3</sup> Cfr. E. RICCIARDI, *Antiche chiese di Calitri*, in "Il Calitrano", anno XXVII, n. 34 (n.s.), gennaio-aprile 2007, pag. 9.

<sup>4</sup> Cfr. G. CIOFFARI, *Calitri. uomini e terre nel Cinquecento*, Centro Studi Nicolaiani, Bari, 1996, pagg. 88 segg.

<sup>5</sup> Cfr. A. BASILE, *Vecchio mondo calitrano, alla riscoperta della civiltà contadina*, Edizione "Ofanto" della Pro Loco Calitri, 1984, nota 6, pag. 280.

<sup>6</sup> Diciamo "quasi un'opera tenebrista", poiché del tenebrismo in questa nostra manca il contrasto coloristico. In effetti, come si dirà, non pare di ricordare il manto del santo come avrebbe dovuto essere, ossia arancio-giallo.

<sup>7</sup> A proposito della professione di fede di San Pietro, nel vangelo di Matteo (16,14-18) si legge: "Tu sei beato Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il Sangue te lo hanno rivelato". Pietro è indicato con il manto giallo perché non è arrivato a capire Gesù con la carne o con il sangue, ma per rivelazione del Padre.



## SOLIDARIETÀ COL GIORNALE

### DA CALITRI

**Euro 5:** Margotta Canio, Maffucci Angelo (Contrada Marano)

**Euro 10:** Caputo Vittorio, Di Muro Leonardo, Rauseo Lucia, Maffucci Vincenzo, Zarrilli Rocco, Galgano Pasquale, Scoca Lucia, Margotta Concetta, Pasciuti Michele e Merola Lucia, Cerreta Antonio, Galgano Pasquale

**Euro 15:** Quaranta Vincenzo, Lopriore Antonio, Di Cecca Maria, Metallo Canio e Di Milia Rosa, Ristobar di Maffucci Antonio

**Euro 20:** maresciallo Nocera Gabrio, Vitello d'Oro, Delli Liuni Antonia, Paolantonio Teodolinda, Forgione Angelo Francesco, Galgano Giuseppe Antonio, Zarrilli Luigia, Scolamiero Maria, Russo Vito, Lampariello Concetta

**Euro 40:** Metallo Fiorina

**Euro 50:** Lampariello Ettorina, anche per i figli in Germania, Cialeo Francesco, Di Napoli Giulio

**Euro 100:** Di Milia Giuseppe Antonio

### DA VARIE LOCALITÀ ITALIANE

**Euro 5:** Ciccoira Lidia (Napoli)

**Euro 8:** Cerreta Giuseppe (Cambiano)

**Euro 10:** Di Napoli Vincenzo (Bologna), Briuolo Luigi (Alessandria), Rabasca Canio (Nova M.se), Nicolais Annamaria (Nonantola), Di Carlo Lucia (Santomenna), Galgano Maria (Nova M.se), Germano Mario (Capriano di Briosco), Romano Sabato (Bellizzi), Codella Vitantonio (Castel S. Niccolò), Acocella Ada (Castelfranci), Senerchia Mario (Vicchio di Mugello), Cerreta Vincenzo (Lentate sul Seveso), Zarrilli Vincenza (Cadorago), Cerreta Vincenzo (Carrara)

**Euro 15:** Lampariello Giuseppe (Montemiletto), Sauda Roberto (Roma), Zampaglione Angela (Roma), Metallo Antonio (Casalgrande), Nicolais Maria Giuseppa (Cairano)

**Euro 20:** Galgano Margherita (Roma), Manzoli Ascanio (Genova), Frasca Rosetta (Roma), Bozza Michele (Ravenna), Maffucci Marco (Roma), Studio Commerciale Di Cairano (Colleverde di Guidonia), Saggiocco Antonio (Nichelino), Nicolais Giovanni (Firenze), Rabasca Concetta Barbara (Caserta), Abate Angela (Roma), Cubelli Tonino (Bologna), Zabatta Antonio (Savio di Cervia), Cubelli Vito (Foggia), Di Maio Vito (Montauro), Delli Gatti Franco (Piolto), Cristiani Salvatore (Poggibonsi), Maffucci Edoardo (Torino)

**Euro 22:** Scoca Giuseppe (Bologna)

**Euro 25:** Rainone Immacolata (Capoliveri), Farese Raffaele (Conza della Campania), Melaccio Mario (Aquilonia), De Matteo Ersilia Di Maio (Roma)

**Euro 26:** Vallario Giuseppe Nicola (S. Miniato Basso)

**Euro 30:** Nappi Gaetana (Bergamo), Borghesi Claudio (Firenze), Cianci Mario (Napoli), Norelli Francesco (Roma)

**Euro 40:** Rossi Vincenzo (Cerro al Volturno), Codella Vito (Cremona)

**Euro 50:** Salvante Maria Teresa (Roma), D'Ascoli Berardino (Genova), Balestrieri Gabriella (Roma), Messina Giuseppe (Roma), Di Milia Giuseppe (Milano)

### DALL'ESTERO

**SVIZZERA: Euro 350:** Associazione Calitriani in Svizzera; **Euro 50:** Scoca Luigi, Cestone Giuseppe; **Euro 20:** Codella Vito

**GERMANIA: Euro 50:** Pastore Monica

**STATI UNITI: Euro 50:** Zarrilli Vincenzo

**VENEZUELA: Euro 100:** Di Napoli Vito

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Rubrica a cura di Anna Rosania

I dati, relativi al periodo dal 31 gennaio al 16 giugno 2009, sono stati rilevati presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Calitri.

### NATI

Di Cecca Chiara di Luigi e di Fiordellisi Enza	23.02.2009
Di Cecca Giuseppe di Luigi e di Fiordellisi Enza	23.02.2009
Maffucci Giovanni Luca di Vincenzo e di De Nicola Irene	28.02.2009
Salvante Michele di Roberto e di Di Cecca Rita	07.03.2009
Rabasca Marco di Massimo e di Tornillo Antonietta	12.03.2009
Zarrilli Alessandro di Luigi e di Zarrilli Angela	17.03.2009
Panza Michele Gerardo di Rocco e Galgano Antonietta	18.03.2009
Cappiello Michela di Vito e di Margotta Rosa	26.04.2009
Di Milia Alessio di Antonio e di Miele Felicetta	18.05.2009
Margotta Vincenza Francesca di Pietro e di Tozzi Antonietta	18.05.2009
Diasparra Serena di Vincenzo e di Chis Stella Marianna	19.05.2009
Zarrilli Antonio di Gianfranco e di Zarrilli Mariangela	21.05.2009
Nappo Mary di Antonio e di Massa Concetta	10.06.2009
Pasqualicchio Angelo Vito di Giuseppe e di Scarlatella Antonella	10.06.2009

### MATRIMONI

Gervasi Rosario e Benvenuti Raffaella	31.01.2009
Di Marco Enzo e Di Napoli Alessandra	31.03.2009
Rabasca Antonio e Cianci Giuditta	25.04.2009
Cestone Antonio e Perna Gerardina	02.05.2009
Di Guglielmo Rosario e Basile Emma	09.05.2009
Recupero Salvatore e Di Milia Maria Antonietta	09.05.2009
Bedri Jamal e Maffucci Maria Antonietta	23.05.2009
Fallai Massimo e Vallario Patrizia	31.05.2009
Zarrilli Giuseppe e Fastiggi Patrizia	01.06.2009

### MORTI

Di Milia Angela	13.12.1916 - † 08.02.2009
Zabatta Antonio	24.02.1919 - † 24.02.2009
Nicolais Agnese	28.05.1946 - † 25.02.2009
Di Cosmo Angelo	16.05.1954 - † 07.03.2009
Zarrilli Vito	24.01.1914 - † 12.03.2009
De Nicola Angela	19.11.1914 - † 15.03.2009
Galgano Rosa	23.10.1929 - † 19.03.2009
Gervasi Giuseppe	11.01.1936 - † 23.03.2009
Roselli Arcadio Gerardo	18.05.1943 - † 31.03.2009
Zoppi Brigida	12.09.1931 - † 31.03.2009
Fierravanti Michele	26.08.1926 - † 06.04.2009
Margotta Maria Giuseppa	08.09.1936 - † 18.04.2009
Di Cosmo Rosamaria	23.11.1926 - † 22.04.2009
Di Napoli Giulio	11.09.1927 - † 23.04.2009
Cioffari Elena Emma	10.04.1928 - † 24.04.2009
Fiordellisi Vitantonio	26.01.1926 - † 18.05.2009
Fedele Anna	02.02.1964 - † 25.05.2009
Luongo Elvira	31.12.1933 - † 28.05.2009
Di Cecca Berardino	01.01.1931 - † 28.05.2009
Zarrilli Vincenzo	11.08.1923 - † 31.05.2009
Cestone Franceschina	18.07.1909 - † 01.06.2009
De Nicola Lucia	20.09.1914 - † 03.06.2009
Di Maio Michele	31.05.1911 - † 12.06.2009
Rinaldi Maria Michela	16.01.1930 - † 13.06.2009
Tartaglia Francesca	06.11.1920 - † 16.06.2009



**Sagliocco Antonio**  
26 luglio 1918  
† 25 agosto 2006



**Melaccio Vincenza**  
25 settembre 1921  
† 31 marzo 1996

“Esiste un ‘Disegno del Cielo’ nella vita di ogni persona, determinato da un ineluttabile gioco di meccanismi e di situazioni affinché l’aspetto del Destino, stabilito dal Cielo, trovi compimento. L’altro aspetto, il suo rovescio, è invece intimamente connesso con la persona e si cristallizza con il concorso dei suoi atti volitivi e delle sue scelte, libere e consapevoli.

Importante, in questi strani rotismi della sorte, è scoprire il proprio ed autentico Io, al riparo dal canto delle sirene di ammaliati teorie, più o meno mistiche, che fanno tanto *in* al giorno d’oggi. Ed essenziale diventa, per rinvigorire la conoscenza delle fondamenta della vita umana, l’approccio ad un’analisi introspettiva, accorta ed individuale, della giusta legge divina. Un addestramento interiore, strategia in grado di consentire a chiunque di controllare il proprio destino affinché si verifichi conformemente alle promesse originarie. Non potrà che elargire benefici questo sacro percorso, a chi vi si voglia incamminare, e meravigliosi: condurrà alla saggezza, non prima di aver dato fisicità a quanto il comune senso della vista ritiene invisibile”.

*In quest’espressione di pura matrice spirituale è racchiuso il pensiero, pio e devoto, che Rosa Sagliocco desidera dedicare alla memoria dei suoi cari genitori; eternamente sarà loro riconoscente per la ricchezza ricevuta: la vita, il talento e la guida su un giusto sentiero terreno.*

# REQUIESCANT IN PACE



**Vincenzo Zarrilli**  
11 agosto 1923  
† 31 maggio 2009

*“Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolori per un regno di pace”.*

I tuoi nipoti



**Giulio Di Napoli**  
11 settembre 1927  
† 23 aprile 2009

Sempre si prodigò per il benessere dei suoi cari. Esempio di altruismo e di bontà infinita. Lascia di sé un dolcissimo ricordo. Misericordioso Gesù, dà a lui l'eterno riposo



**Pasquale Maffucci**  
Calitri 14 aprile 1939  
† Roma 14 gennaio 2009

*“Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare” (Matteo 11,28)*

Ti ricordiamo con affetto, la tua amata moglie Marianna e tutti i tuoi familiari

**Cristina Metallo**  
Napoli  
20 dicembre 1951  
† Santhià (Vercelli)  
9 novembre 2008

Hai lasciato un grande vuoto fra coloro che ti amavano



**Vittorio Caputo**  
23 marzo 1920  
† 18 novembre 2008

La tua sofferenza è stata per noi una vera scuola di vita



**Gerardo Cerreta**  
16 maggio 1975  
† 22 dicembre 2007

Colui che piangiamo non è assente, è soltanto invisibile. I suoi occhi raggianti di gloria fissano i nostri pieni di lacrime



**Maria Concetta Di Cairano**  
2 settembre 1923  
† 2 maggio 2006

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi



**Caruso Angelo**  
2 ottobre 1926  
† 22.05.1993

La moglie Giuseppina, le figlie, i nipoti e i parenti tutti



**Angelantonio Melaccio**  
9 novembre 1921  
† 1° febbraio 1999

Con rimpianto e tenerezza ti ricordano i tuoi cari

**Giuseppe Cianci**  
19 maggio 1928  
† 21 giugno 1999

La moglie Maria e i figli Angelomario e Antonio ti ricordano sempre con lo stesso amore



**Donato Cestone**  
14 luglio 1931  
† 16 agosto 1989

Il tuo amato ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. La moglie, i figli, i parenti, gli amici



**Teresa Di Cairano**  
Vedova Miano  
17 febbraio 1912  
† 17 giugno 1972

Vivi sempre come una fiaccola ardente nei nostri cuori



**Pietro Rubino**  
17.06.1925 † 09.12.2005

**Maria Michela Russo**  
24.08.1924 + 07.01.2009

Con immutato dolore ed affetto

Pasqualina, Agnese, Lucia,  
i generi



***I necrologi di norma vengono pubblicati nel mese in cui ricorre il decesso, ad esclusione di quelli avvenuti nell'anno in corso, e in quello precedente***

***È un servizio “Gratis”.***



**Calitri, 16 agosto 2008, Festa dei Cinquantenni.** Calitri, 16 agosto 2008, festa dei cinquantenni: **in ultima fila, da sinistra:** Zarrilli Maria Antonietta, Nicolais Giovanni, Piumelli Tommaso Massimo, Di Milia Giovanna; **quinta fila:** Zarrilli Maria Antonietta, Scoca Teresa, Giuliano Lucia (si vede solo la testa); **quarta fila:** Di Napoli Vincenzo, Lopriore Giuseppe, Cubelli Vincenzo, Frucci Michele; **terza fila:** Della Valva Canio, Corazzelli Mario, Russo Leonardo, Maffucci Anna Maria, Basile Francesco, Zarrilli Crescenzo Vito, Armiento Canio, Martiniello Canio, Rubino Michele, Di Carlo Carmine, Galgano Vito, Galgano Giuseppe; **seconda fila:** Di Cairano Carlo, Sansone Michele, Zabatta Pasquale, Calabrese Giuseppe, Gautieri Antonio, Boccardo Maria Pia (Milano), Mucci Gaetano, Cerreta Enzo, Gervasi Giuseppe, (si vede solo la testa), Altieri Alessandro Luigi, Tornillo Vito, Di Napoli Nicola; **prima fila:** Diasparra Salvatore, Zabatta Maria Filomena, De Nicola Maria, Cianci Angela, Nivone Lucia, Vallario Anna, Caputo Maria, Della Badia Maria, Marra Gerardina, De Nicola Giovanna Battista, Ferri Luigina, Maffucci Gaetana, Gervasi Maria, Lucrezia Antonio, Fannece Donato Gerardo, Ruberto Concetta, Caputo Concetta, Margotta Maria Madalena, Fastigi Canio, Di Cosmo Maria; **inginocchiati:** Metallo Vincenzo, Galgano Donato, Zabatta Angelo, Giarla Angelo e Gautieri Giuseppe.